ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	56 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere [illegible] rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 62 e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — Giovedì 17 Ottobre 1918 — ROMA — Giovedì 17 Ottobre 1918 — Num. 287

La risposta di Wilson alla Germania

WASHINGTON, 14.

Il Segretario di Stato ha pubblicato nel pomeriggio la seguente Nota all'incaricato d'affari « ad interim » della Svizzera, che ha in tutela degli interessi tedeschi agli Stati Uniti:

Dipartimento di Stato, 14 ottobre 1918.

Signori! In replica alla comunicazione del Governo tedesco in data 12 corrente che mi avete oggi consegnato, ho l'onore di pregarvi di trasmettere la seguente risposta:

L'accettazione formale da parte del Governo tedesco attuale e della grande maggioranza del Reichstag tedesco delle condizioni poste dal Presidente degli Stati Uniti d'America nel suo messaggio al Congresso degli Stati Uniti dell'8 gennaio 1918 e nei suoi successivi messaggi, autorizza il Presidente a fare una dichiarazione franca e diretta della sua decisione per ciò che concerne le comunicazioni del Governo tedesco del 8 e del 12 corrente.

Occorre che sia chiaramente compreso che il modo di procedere nello sgombero e le condizioni di un armistizio sono questioni che devono essere lasciate al giudizio e all'apprezzamento dei consiglieri militari del Governo degli Stati Uniti e dei Governi alleati, e il Presidente reputa suo dovere dichiarare che nessuna disposizione può essere accettata dal Governo degli Stati Uniti, la quale non stabilisca assolutamente salvaguardie e garanzie soddisfacenti pel mantenimento della attuale supremazia militare degli eserciti in campagna degli Stati Uniti e Alleati.

Egli è convinto che è legittimo presumere che tali saranno pure l'opinione e la decisione dei Governi Alleati. Il Presidente ritiene che è pure suo dovere aggiungere che nè il Governo degli Stati Uniti, nè — egli ne è assolutamente certo — i governi con i quali il governo degli Stati Uniti è associato come belligerante consentiranno a prendere in considerazione un armistizio, finchè le forze armate della Germania continueranno i sistemi illegali ed inumani che esse persistono sempre ad usare nel momento stesso in cui il Governo tedesco fa al Governo degli Stati Uniti proposte di pace.

I suoi sottomarini stanno affondando navi con passeggeri in mare e non soltanto navi, ma i canotti stessi nei quali i loro passeggeri ed equipaggi cercavano di porsi in salvo; nella ritirata che loro è attualmente imposta nelle Fiandre ed in Francia gli eserciti tedeschi continuano a perpetrare le distruzioni spietate che sono state sempre considerate come una violazione diretta delle regole e delle pratiche della guerra dei tempi civili. Città e villaggi, se non sono distrutti, sono non soltanto spogliati di tutto ciò che contengono, ma spesso si vedono strappare perfino i loro abitanti.

Non si può attendere dalle Nazioni associate contro la Germania che esse accettino la cessazione delle ostilità mentre atti di inumanità, di spoliazione, di devastazione continuano, atti che esse considerano a buon diritto con orrore e col cuore ardente di indignazione?

E' pure necessario, affinchè non vi sia alcuna possibilità di malinteso, che il Presidente richiami solennissimamente l'attenzione del Governo della Germania sui termini e sul significato manifesto di una delle condizioni di pace che il Governo tedesco ha ormai accettato. Essa è compresa nel discorso del Presidente pronunciato a Mont Vernon il 4 dello scorso luglio.

Essa chiede: distruzione di qualsiasi potere arbitrario a cui sia possibile, da solo, in segreto e per sua sola volontà di turbare la pace del mondo; o che, se non può essere fino da ora distrutto, sia almeno ridotto ad una virtuale impotenza. Il potere che ha finora diretto la nazione tedesca è di questa sorta.

Il Presidente insiste dunque alla scelta della Nazione tedesca di modificarlo.

Le parole del Presidente ora citate costituiscono naturalmente una condizione preventiva di pace, se la pace deve venire per fatto dello stesso popolo tedesco.

Il Presidente si vede in obbligo di dire che tutto ciò che deve condurre alla pace, a suo avviso, dipenderà dal grado di precisione e dal carattere soddisfacente delle garanzie che potranno esser date su questa questione fondamentale.

E' indispensabile che i Governi associati contro la Germania sappiano senza alcun dubbio possibile con chi trattano.

Il Presidente darà una risposta separata al Governo Imperiale e Reale dell'Austria-Ungheria.

Accettate, Signore, l'assicurazione della mia alta considerazione.

Firmato: **ROBERTO LANSING.**

Risposta chiara e categorica

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La risposta del Presidente Wilson è chiara e categorica, così come lo richiedono le necessità della situazione generale militare e politica.

Innanzi tutto stabilisce nettamente che il modo di procedere alla evacuazione dei territori occupati dagli Imperi centrali e le condizioni per qualsiasi concessione di armistizio debbono essere esclusivamente determinati dai tecnici militari delle Potenze alleate, e non da alcuna Commissione mista; sventando con ciò una delle palesi insidie della risposta germanica.

In secondo luogo, mette bene in chiaro che gli Alleati e, per primo, il Governo degli Stati Uniti, esigono che ogni eventuale sospensione d'armi non possa in alcuna guisa o forma riuscire a vantaggio del nemico, migliorandone la situazione militare nel supposto di una ripresa delle ostilità. Il che implica che gli Alleati debbono assicurarsi di tutti i pegni necessarii per parare ad ogni eventuale tranello.

In terzo luogo, dichiara, a nome proprio e degli Alleati, che non si può nemmeno prendere in considerazione un armistizio finchè le forze avversarie seguiteranno a rendersi colpevoli di atti selvaggi o contrarii al diritto delle genti, quali l'affondamento di navi mercantili e perfino delle imbarcazioni di salvataggio, gli incendi Cambrai di St. Quentin, il saccheggio delle città, ecc. ecc.

Infine, il Presidente richiama nuovamente l'attenzione dei nemici sul fatto che tra i punti da lui posti come assolutamente necessarii per giungere ad accordi di pace e che essi hanno dichiarato di accettare, vi è quello che esclude ogni potere autocratico, quale attualmente vige in Germania, di turbare arbitrariamente la pace del mondo.

Il Presidente Wilson si riserva di dare una risposta separata alla domanda di armistizio e di pace rivoltagli dall'Austria-Ungheria, e ciò evidentemente per la necessità di prendere in separata considerazione le particolari condizioni etniche ed interne di quell'Impero, di fronte alle quali non bastano, per raggiungere gli altissimi scopi di libertà e di giustizia cui mira il Presidente Wilson, le condizioni e le cautele enumerate per la Germania.

I 4 punti del discorso del 4 luglio

Wilson, parlando sulla tomba di Washington, a Munt-Vernon, il 4 luglio, disse:

« Ecco quali sono gli scopi per i quali i popoli alleati del mondo combattono, e che debbono essere accettati dai loro nemici prima che la pace possa regnare di nuovo:

Primo) *Distruzione di ogni potere arbitrario, in qualsiasi luogo, che possa isolatamente, segretamente e con la sua sola volontà turbare la pace del mondo. Se questo potere non può essere distrutto attualmente, ridurlo almeno ad una virtuale impotenza;*

Secondo) *Soluzione di ogni questione relativa sia ai territori, sia alla sovranità nazionale, sia agli accordi economici o alle relazioni politiche sulla base del libero accoglimento della soluzione stessa da parte del popolo direttamente interessato, e non sulla base dell'interesse materiale o del vantaggio di qualsiasi altra nazione o di qualsiasi altro popolo che possa desiderare una soluzione diversa in vista della sua propria influenza esterna o della sua egemonia;*

Terzo) *Consenso di tutte le nazioni a lasciarsi guidare nella loro condotta a riguardo le une dalle altre dagli stessi principi di onore e di rispetto per la legge comune della società civile, che governano i cittadini individualmente presi di tutti gli Stati moderni nei loro reciproci rapporti, al modo che tutte le promesse e tutte le convenzioni siano religiosamente osservate, che non sia tramato alcun complotto, nè alcuna cospirazione particolare, che non sia recato impunemente alcun danno con uno scopo egoistico e che sia instaurata una reciproca fiducia basata sul nobile fondamento del mutuo rispetto del diritto;*

Quarto) *Istituzione di un'organizzazione di pace, la quale dia la certezza che il potere combinato delle nazioni libere impedirà ogni sopruso sul diritto, e che contribuisca ad assicurare ancor più il rispetto della pace e della giustizia con la creazione di un vero tribunale le cui decisioni dovranno essere accettate da tutte le nazioni e che sanzionerà qualsiasi modificazione internazionale sulla quale i popoli direttamente interessati non possano accordarsi amichevolmente.*

Questi grandi scopi possono essere riassunti in una sola frase: quello a cui noi miriamo è il regno della legge basato sul consenso dei governati e appoggiato dall'opinione organizzata dell'umanità. Questi grandi scopi non possono essere raggiunti mediante discussioni e tentativi di conciliazione e accomodamento su quanto gli uomini di stato possono desiderare in vista dell'attuazione dei loro progetti di equilibrio di potere e di opportunità nazionale.

Tali scopi non possono essere raggiunti che con la realizzazione di quello che i popoli coscienti del mondo desiderano nelle loro ardenti aspirazioni verso la giustizia verso la libertà e l'opportunità sociali ».

Che avviene in Germania?

LONDRA, 16.

L'*Agenzia Reuter* dice che un telegramma ricevuto oggi reca una nuova conferma della critica situazione esistente in Germania. Vi si comincia a rendersi conto delle formidabili proporzioni dello sforzo americano e vi è specialmente a Berlino un sentimento di « crescente costernazione ».

Sgombrano?

ZURIGO, 16.

La *Solothurner Zeitung* ha conferma da Berlino che nel Belgio e nell'Alsazia-Lorena le autorità tedesche stanno trasportando gli archivi di Stato, e tutto ciò che può aver valore artistico e materiale.

Violento articolo contro il Kaiser

"Egli deve ritirarsi,,

ZURIGO, 16.

La *Gazzetta di Lipsia* pubblica un violentissimo articolo contro l'Imperatore di Germania. Afferma l'articolista che secondo il sentimento del popolo tedesco, la responsabilità della situazione attuale si concentra ogni giorno più chiaramente sulla persona dell'Imperatore. Infatti è sempre stato il pensiero del Kaiser, che tutto fosse fatto secondo la sua volontà, che nessuna influenza tranne che la sua dovesse esercitarsi sull'esercito, che la sua potenza nel Governo non fosse mai menomata, che egli fosse l'arbitro della pace e della guerra.

« Ciò che l'Imperatore ha creduto possibile — continua l'articolo — di ottenere con il suo esercito e con la sua flotta, egli ha espresso nei suoi discorsi e in tutte le sue manifestazioni. A partire dall'ordine del giorno all'esercito del 15 giugno 1888, giorno della morte di Federico III, fino al suo ultimo discorso agli operai di Essen, noi vediamo in Guglielmo l'ultimo monarca militare tedesco. Egli porta il peso della più grande guerra del mondo che finisce con lo schiacciamento del sistema militare e che conduce la Germania alla Lega delle Nazioni, la quale lega avrà per conseguenza il disarmo. Guglielmo II è ancora imperatore dei tedeschi e Re di Prussia: ma egli è convinto di non essere ciò che si era creduto di essere dal giorno del suo avvento al potere, un istrumento cioè inviato da Dio e il primo di tutti i primi capi dell'esercito più brillante e meglio organizzato. Che cosa è infatti ora Guglielmo II, se non gli è più consentito di passare in rivista nel campo di Tempelof la guarnigione di Berlino? Egli deve sentirsi a disagio come Imperatore tedesco ».

E l'articolo continua:

« Noi consideriamo perduta l'Alsazia e Lorena, dobbiamo prepararci a ciò per quanto sia penoso. Noi sappiamo che l'Alsazia-Lorena non farà più parte dell'Impero tedesco. Ora il 16 agosto 1888 Guglielmo II diceva: « Noi sacrificheremo i nostri 18 corpi di armata ed i 42 milioni di abitanti piuttosto di cedere una sola pietra di ciò che mio padre Federico Carlo ha conquistato, non vi può essere che una sola voce su questo punto ». Noi sappiamo tutto quello che significa la perdita dell'Alsazia-Lorena, ma sapevamo anche che il prolungamento della guerra avrebbe reso questa perdita molto probabile. Malgrado tutto, noi non pensiamo che occorra perciò aggiungere ai due milioni di morti l'ultimo uomo, l'ultima donna e l'ultimo bambino tedeschi. Noi comprendiamo benissimo per contro che Guglielmo II dopo tutti i suoi discorsi all'esercito possa trovarsi a disagio, dato che esso è destinato a diventare completamente diverso da quello da lui immaginato.

« Coloro che non hanno alcun interesse a vedere la dinastia degli Hohenzollern continuare a regnare nell'Impero e in Prussia, non possono mantenere questa famiglia nella sua potenza ereditaria completa se non collocando sul trono qualcuno che non abbia espresso come il Kaiser ed il Kronprinz delle opinioni che sembrano in contraddizione con ciò che per fortuna sta avvenendo. L'Imperatore, il quale ha chiesto di sacrificare i 42 milioni di abitanti affinchè non fosse ceduto un sasso conquistato nel 1870 e 1871, deve fare esso pure ciò che pretende il suo popolo. Egli ha sempre invocato i più gravi sacrifici da parte dei suoi sudditi, ma ora che questi sudditi sono divenuti dei cittadini, tocca a lui dare prova di sacrificio. Egli deve ritirarsi dando il bell'esempio di aver ben compreso il momento attuale, permettendo così al popolo tedesco di ottenere migliori condizioni di pace ».

La seduta del Reichstag rinviata

ZURIGO, 13.

Si ha da Berlino, in data di oggi:

Il Presidente del Reichstag ha rinviato la seduta per domani, riservandosi di convocarla in altro giorno.

Il gruppo socialista ha deciso oggi di non frapporre, a causa della situazione politica, difficoltà alla permanenza del principe Massimiliano di Baden nella carica di Cancelliere.

Max di Baden se ne va davvero?

PARIGI, 15.

I giornali hanno da Amsterdam: La *Frankfurter Zeitung* dice che il Cancelliere dell'Impero principe Massimiliano di Baden darà probabilmente oggi le sue dimissioni. Egli verrebbe sostituito da Solf o da Von Payer.

La Baviera contro la Prussia

ZURIGO, 16.

Ieri a Monaco di Baviera, al Congresso socialista, Müller ha dichiarato: « Siamo odiati da tutto il mondo per causa nostra. Dopo la guerra, i responsabili dovranno essere chiamati a rendere conto ».

Pleninger chiese la punizione di coloro che sono colpevoli del fallimento dei negoziati di pace, iniziati nel 1916. L'opera della giustizia non deve fermarsi nemmeno dinanzi al trono.

Il Congresso ha approvato un ordine del giorno, in cui si chiede che venga costituita una corte di giustizia per giudicare i colpevoli del fallimento delle precedenti azioni di pace, senza arrestarsi nemmeno dinanzi al trono.

Questo Congresso è di una importanza straordinaria data l'agitazione antiprussiana che regna in Baviera.

A proposito dell'accenno di Pleninger al fallimento dei negoziati di pace del 1916, le « Munchener Neueste Nachrichten » recano queste rivelazioni. Nella primavera del 1916 il Presidente Wilson si offrì come mediatore per la pace. Vi fu uno scambio di idee, ma il Governo e i pangermanisti, sotto la pressione di altissimi fattori, mandarono a monte i negoziati. All'improvviso, senza informare il Presidente Wilson, la Germania fece l'offerta ambigua di pace del mese di dicembre. Wilson sentì di essere giocato dal Cancelliere che voleva renderlo sospetto all'Intesa. Tuttavia egli continuò i suoi sforzi e nel gennaio 1917 espose i noti 14 punti.

Per tutta risposta il Governo proclamò la guerra ad oltranza coi sottomarini, benchè l'Ambasciatore tedesco a Washington esponesse i pericoli della situazione. Allora cadde ogni prospettiva di pace. L'America quindi intervenne, con esultanza dei pangermanisti e dei circoli militari, anche supremi.

La Camera dei Comuni si riapre

LONDRA, 15.

La Camera dei Comuni ha ripreso oggi i lavori, presenti quasi tutti i deputati.

Il caos austriaco

Si rinuncia al ministero dei popoli

ZURIGO, 16.

Mandano da Vienna: Le dimissioni del Presidente del Consiglio, Hussarek, sono state accettate dall'Imperatore Carlo, il quale avrebbe affidato al conte Taroka l'incarico di costituire il nuovo gabinetto.

Le udienze imperiali che precedettero la accettazione delle dimissioni avrebbero avuto, secondo informazioni da Vienna, lo scopo di tastare il terreno per sapere se le nazionalità fossero disposte a venire fra di loro ad un certo accordo. Essendosi ciò mostrato impossibile di fronte alle dichiarazioni degli czechi, degli jugoslavi e dei polacchi, pare, secondo la *Frankfurter Zeitung*, che si sia abbandonata l'idea del Gabinetto di coalizione. Prevarrebbe ora invece il punto di vista sostenuto da alcuni partiti tedeschi che non sia necessario nessun mutamento immediato della costituzione: si tratterebbe della vecchia ricetta di formare un Gabinetto senza spiccate tendenze politiche e composto da personalità innocue che godono già la stima di tutti i partiti. Tale Gabinetto avrebbe il compito di creare la base di un accordo fra le nazionalità.

Un altro piano sarebbe quello di formare un Ministero di impiegati, che limiti la sua attività al disbrigo delle necessità dello Stato.

Fra i nomi dei probabili successori di Hussarek si fa quello del barone Beck, che avendo dato all'Austria il suffragio universale sarebbe la personalità più adatta a stabilire i rapporti necessari fra parlamento e governo.

In Ungheria produssero grande impressione le dichiarazioni di Wekerle; si considera l'Austria già in cammino verso il federalismo e il fatto che gli czechi insistano a volere staccarsi senza che l'Austria abbia la forza di impedirlo, come tale da annullare per gli ungheresi ogni obbligo, non trovandosi più essi di fronte all'Austria del 1867.

Il Parlamento ungherese è convocato per il giorno 16. Si attendono con grande interesse le dichiarazioni dei rappresentanti croati e rumeni. Di questi nessuno vuol dubitare che la loro autodecisione si manterrebbe entro l'orbita dell'Ungheria.

Domani avrà luogo al Gran Valadino una adunanza del comitato nazionale rumeno che, almeno come si spera a Budapest, dovrebbe riaffermare il desiderio della Transilvania di continuare a far parte dell'Ungheria.

La rivoluzione di Praga

ZURIGO, 16.

Si ha da Berlino: Il « Lokal Anzeiger » ha da Vienna: Corre voce che sia scoppiata la rivoluzione a Praga.

Si ha da Praga: La città è trasformata in un accampamento militare. Le strade che conducono dai sobborghi della città sono sbarrate da truppe ungheresi e tedesche con mitragliatrici e granate a mano. E' vietato passare senza carte di legittimazione. Il luogotenente ha pubblicato un proclama in cui dice che reprimerà qualsiasi movimento con la forza, soggiungendo che è infondata la voce che si progetti una trasformazione violenta dello Stato.

* * *

ZURIGO, 16.

Si ha da Vienna: la Delegazione austriaca ha ripreso ieri i lavori con una seduta della Commissione militare.

Lo czeco Koerner ha dichiarato che non riconosce più alle delegazioni il diritto di decidere delle cose czeche, poichè questo diritto spetta soltanto a Praga, capitale dello Stato czeco e slovacco. Egli è intervenuto alla seduta per dichiarare ciò e per protestare contro l'uso dei soldati czechi in una guerra contraria ai loro convincimenti, ai loro interessi e al loro patriottismo. I soldati czechi sono costretti a combattere per l'Austria-Ungheria e la Germania e assoggettati ad un trattamento indegno. Il loro vero posto è là dove si trovano oggi le legioni slovacche.

Il ministro della guerra, il cristiano sociale Schlegel ed il generale Danki protestarono.

Il fermento polacco

ZURIGO, 16.

Anche dalla Polonia e dalla Posnania giungono fremiti di ribellione. In Polonia l'agitazione contro l'occupazione austro-tedesca si riaccende in modo preoccupante per gli Imperi Centrali. E' stato tenuto a Varsavia un Consiglio della Corona, il quale ha deciso di chiedere ai tedeschi la sollecita consegna dell'amministrazione ed il ritiro delle truppe, e di provvedere alla costituzione dell'esercito.

In Posnania, a Breslavia e a Danzica il movimento per l'unione alla Polonia si intensifica. Si è costituito a Danzica un comitato provinciale per organizzare la difesa nazionale. Il deputato Korfanty ha mostrato negli ambulacri del Reichstag una carta nella quale sono segnati i territori oggi prussiani che devono essere ceduti alla Polonia. Questi avvenimenti destano profonda inquietudine in Germania, specialmente le agitazioni tra i polacchi della Russia.

La *Frankfurter Zeitung* scrive: La questione polacca è l'unica pericolosa per l'integrità dell'Impero, giacchè l'Alsazia-Lorena rimarrà tedesca, perchè è terra tedesca. E' vero che si fece cosa ingiusta, spartendo la Polonia, ma oggi si commetterebbe un'ingiustizia verso la Germania staccandole le regioni polacche.

Il partito patriottico, il gruppo conservatore della Camera prussiana, le associazioni di destra hanno deciso manifestazioni per la integrità di tutto l'Impero, promettendo l'appoggio del Governo per costituire un fronte compatto all'interno ed all'estero, smettendo anche le ostilità contro la riforma elettorale. Tutti i giornali ripetono che non si deve cedere neanche un palmo del territorio dell'Impero.

Il bacillo della "febbre spagnuola,, è stato scoperto

PARIGI, 16.

Mandano da Tunisi al *Malin* che due celebri medici, Charles Nicole e Lebailly, hanno scoperto il bacillo della cosiddetta « febbre spagnuola ». Si tratta di un microbo invisibile anche al microscopio, ma che è stato identificato dai due batteriologi che poterono riprodurre sperimentalmente la malattia. I particolari di questa scoperta saranno notificati all'Accademia delle Scienze.

In questo momento l'epidemia ha una recrudescenza in Svizzera. Il Governo ha preso il provvedimento di far chiudere parecchie scuole. Anche il servizio ferroviario è ridotto, essendo molti ferrovieri colpiti dalla epidemia.

La Turchia chiede a Wilson l'armistizio e la pace

SAN SEBASTIANO, 15. (Ufficiale)

Il ministro di Turchia ha consegnato al governo spagnuolo una nota del governo ottomano che chiede l'apertura di negoziati di pace e di armistizio.

La nota dice: Il governo ottomano prega il governo degli Stati Uniti di assumere il cómpito dell'apertura di negoziati di pace e di informare di questa domanda gli Stati belligeranti invitandoli a delegare plenipotenziari per intraprendere i negoziati stessi.

Il governo turco accetta come base di questi negoziati il programma tracciato dal Presidente degli Stati Uniti nel suo messaggio al Congresso dell'8 gennaio 1918 e le dichiarazioni che formulò ulteriormente fra cui il discorso del 27 settembre.

Il governo ottomano esprime pure il desiderio che sia concluso l'armistizio per porre fine all'effusione del sangue.

* * *

NEW YORK, 14.

L'Ambasciatore di Spagna ha ricevuto ieri la Nota turca e l'ha consegnata oggi.

Essa è così concepita:

Il sottoscritto incaricato d'affari di Turchia, agendo in base ad istruzioni del suo Governo ha l'onore di informare telegraficamente il Segretario di Stato degli Stati Uniti che il Governo Imperiale prega il Presidente degli Stati Uniti di prendere sopra di sè il cómpito di ristabilire la pace e di trasmettere questa domanda a tutti gli Stati belligeranti invitandoli a nominare plenipotenziari per iniziare i negoziati. Il Governo Imperiale accetta come base dei negoziati il programma esposto dal Presidente nel suo messaggio al Congresso dell'8 gennaio e le dichiarazioni successive, particolarmente il discorso del 27 settembre. Allo scopo di porre fine alla effusione di sangue il Governo Imperiale prega che siano prese misure per la conclusione immediata di un armistizio generale.

* * *

WASHINGTON, 15.

E' giunta una nota della Turchia che chiede la mediazione di Wilson per il ristabilimento della pace.

Un discorso del trono turco

ZURIGO, 16.

Si ha da Costantinopoli: Ieri l'altro si è aperta la Camera con un discorso del trono che rileva la grave situazione della Turchia in seguito alla defezione bulgara. La Turchia aderendo all'offerta degli Imperi centrali intende raggiungere una pace onorevole che permetta di sanare le pieghe recate dalla guerra al paese.

Il Sultano spera in un esito favorevole. Supplica che Dio salvi l'impero dal crollo e non permetta che i dissidi interni lo provochino.

Tewfick pascià ha costituito il Ministero. Halil è stato eletto presidente della Camera e Ahmed Riza presidente del Senato. Entrambi sono intesofili.

La Turchia fa da sè

AMSTERDAM, 16.

La « Weser Zeitung » dice che il primo atto del nuovo Gabinetto Tewfik pascià è stato di rivolgere al Governo austro-ungarico una Nota nella quale dichiara che in vista della situazione militare la Turchia è costretta a concludere una pace separata con l'Intesa.

Gl'Imperi Centrali hanno chiesto alla Turchia di attendere il risultato dello scambio di Note con Wilson. Non è stata ancora ricevuta alcuna risposta della Turchia.

La Nota turca a Wilson perchè prenda sopra di sè il cómpito della pace ottomana, risveglia l'adagio che « l'ultimo a venir fu Gambacorta »...

Ma in realtà Gambacorta s'era messo in cammino non ultimo, bensì appena secondo dopo la Bulgaria. E se ne era avuto un primo convincente indizio nel fatto che nella nota tedesca di risposta a Wilson mentre v'era esplicitamente dichiarato l'accordo col governo austro-ungarico, mancava qualsiasi accenno al governo ottomano, il quale evidentemente fino da allora — come dimostrava anche l'immediata caduta del Gabinetto germanofilo — s'era messo in cammino separatamente, per conto suo.

Oggi, nella nota ottomana, si ha la conferma e la spiegazione di tutto ciò, che parve al primo momento incerto e ipotetico. Nella nota turca infatti, con perfetto parallelismo a quella tedesca, manca qualsiasi accenno a concerti presi con i governi ex-alleati, tedesco e austro-ungarico; e sebbene il contenuto della nota sia perfettamente identico a quello delle altre, e si dia la medesima aria circa le « basi » wilsoniane dei negoziati e l'umanitarismo dei motivi che disinteressatamente spingerebbe il governo ottomano al suo passo, si può tuttavia ritenere per certo che questo passo costituisce la prova provata del separatismo ottomano, della sua intenzione cioè di procedere sulla via dell'armistizio e della discussione della pace in maniera indipendente dall'andamento che le analoghe pratiche possano avere nei riguardi dei governi tedesco ed austro-ungarico. La controprova di ciò si avrebbe in una informazione dei giornali tedeschi, secondo la quale uno dei primi atti del nuovo Governo ottomano sarebbe stato quello di avvertire il Governo austro-ungarico che in vista della situazione militare, specie dopo la defezione bulgara, il Governo ottomano si vedeva nella necessità di procedere a una pace separata con l'Intesa. Al che gli Imperi Centrali avrebbero risposto di attendere l'esito del loro scambio di note con Wilson, ma la Turchia non ha più controrisposto; e non senza ragione, perchè essa già incaricava il Governo spagnuolo di trasmettere a Wilson la sua domanda di pace.

Questi avvenimenti ottomani, infine, non si spiegano in maniera completa se non argomentando da essi la conferma di quanto già la caduta del Gabinetto Talaat-Enver prospettava; lo spazzamento cioè non solo dal potere ma anche dagli organi capaci di influenza e di pressione di tutti i germanofili — nonchè dei tedeschi che hanno fatto ben presto armi e bagagli verso Berlino — che hanno condotto in tre anni di guerra la Turchia a così completa quanto meritata rovina.

Circa il seguito che il passo turco può avere, stimiamo superfluo pronunziarci. Probabilmente la Turchia non attenderà molto a comprendere — anche dalla risposta che sarà data al suo maggiore ex-alleato — che non è il caso di darsi delle arie, come fa, da pari a pari; e che per avere quell'armistizio che dovrà « porre fine a tanta effusione di sangue » non v'è che la capitolazione completa. La Bulgaria ha avuto in ciò il maggiore buon senso, e invece di far lavorare il telegrafo transoceanico ha scelto la via più breve, avendo D'Esperey a portata di mano. Anche in Turchia c'è Allenby, così come del resto c'è Foch al fronte occidentale, per la Germania...

Il nuovo re di Finlandia

La missione finlandese in Germania

STOCCOLMA, 16.

La Missione finlandese che si reca in Germania per annunziare l'elezione del re è arrivata ieri a Stoccolma. Un delegato, il prof. Ingman ha dichiarato al giornale *Aramskadage Bladet* che è inesatto che le truppe tedesche sgomberino la Finlandia; la loro presenza è ancora necessaria per la sicurezza del paese, ove la calma regna generalmente benchè le idee repubblicane vadano prendendo piede in seguito ai rovesci subiti dai tedeschi in Francia.

Uova di cuculo

Uno dei sistemi che la Germania usava ai bei tempi per assicurarsi e accaparrarsi fin dal pieno periodo di pace quella fantastica egemonia mondiale che la ha condotta alla rovina, era come ognun sa, quello di andare deponendo qua e là sui vari troni vacanti, dove se ne presentasse l'occasione, le uova di cuculo dei principi delle sue molte case regnanti. Principe tedesco in Rumenia, principe tedesco — sebbene anfibio — in Bulgaria, principe tedesco in Grecia, principe tedesco in Albania. Da tutte queste uova di cuculo sarebbe scovata poi — secondo i suoi piani taumaturgici — l'aquila tedesca su tutta l'Europa.

Ma ahimè, anche questo sottile accorgimento della decantata organizzazione e preparazione tedesca, è andato in fumo. E senza aver fatto tante uova, l'Intesa ha ora da parte sua in Europa più principi — anche se di discendenza tedesca — di quanti non ne abbia la Germania; e i più testardi hanno dovuto ritornarsene a casa.

L'ultima lezione in materia la Germania la sta subendo in Finlandia. Colà, secondo il suo sistema, la Germania ha deposto l'uovo di cuculo nel principe Carlo d'Assia. E il nuovo Governo monarchico si è affrettato a chiedere il riconoscimento delle Potenze.

Senonchè cominciano ad arrivare le risposte. E la Francia per prima, che per prima aveva riconosciuto il neo governo indipendente finlandese regolarmente costituito per voto della Dieta, si affretta a ritirare il suo riconoscimento d'allora, rifiutandolo a un regime sfacciatamente imposto dalla Germania nella persona d'uno dei suoi principi.

Carlo d'Assia non si creda dunque, ahimè, troppo solido sul suo trono. In un momento in cui all'interno stesso della Germania il prestigio dei principi è per lo meno discutibile e discusso si ha fondata ragione di dubitare che l'esportazione ne sia possibile, e — sopratutto — lecita, per ciò che riguarda il beneplacito e il riconoscimento delle nazioni.

Colpi di mano su tutto il nostro fronte

COMANDO SUPREMO, 16 Ottobre 1918.

Su tutta la fronte le nostre artiglierie benchè ostacolate dal mal tempo eseguirono intensi concentramenti di fuoco e frequenti tiri di molestia sulle linee e sulle retrovie avversarie, danneggiandone le difese e disturbando movimenti di truppe e di carreggi, segnatamente lungo il Piave.

L'attività delle pattuglie fu assai vivace nei settori montani. Colpi di mano a Sano, a sud-ovest di Mori, sull'altopiano di Asiago e sull'Asolone ci fruttarono prigionieri.

Il nemico venne fugato da un nucleo di esploratori presso Fonor.

La notte sul 15 un distaccamento avversario attaccò due volte la nostra posizione di Monte Corno in Vallarsa: fu sempre respinto con gravi perdite.

DIAZ.

CRONACA DI ROMA

Domani 17, S. Edvige.
Levata del Sole ore 6.25 — Tram. ore 17.25
Levata della Luna ore 15.44 — Tram. ore 3.14
Ave Maria ore 17.45.

La salute pubblica

Il comunicato dell'Ufficio d'igiene

L'Ufficio d'igiene comunica:

La diminuzione sensibile del numero dei malati d'influenza nei quartieri primitivamente colpiti dalla epidemia è accompagnata da un aumento di casi nei quartieri dove ora si va sviluppando; di modo che la morbilità e la mortalità si mantengono quasi simili a quelli dei giorni precedenti; ne è d'aspettarsi, ancora per qualche giorno, variazioni notevoli; per il fatto che la invasione della città avvenuta a zone successive e non tutta di un colpo prolunga in apparenza la durata della epidemia.

Come si è detto già più volte, tutti i provvedimenti possibili in simili contingenze vennero adottati nonostante le difficoltà derivanti dal fatto che molta parte del personale sanitario e di assistenza, sopraffaticato dal grave lavoro, ha cominciato a cadere infermo. Il numero dei medici è stato ed è tuttora ciò nonostante sufficiente ai reali bisogni, tanto più che furono autorizzati come già da tempo i medici notturni a servirsi di tutti i mezzi di trasporto possibili, compresi gli automobilistici, per i quali sono state adottate provvidenze speciali. Così nel quartiere di Porta Metronia in aiuto dell'unico medico-condotto fino dai primi giorni furono inviati 6 sanitari, un infermiere, due dame della C. R. I. e due infermiere; al Testaccio i sanitari da due furono portati a 6, in Trastevere ed in Prati da tre a sette, nel Rione di S. Lorenzo da due a cinque e così in tutti i reparti sanitari; e vengono ancora aumentati ed accompagnati da infermieri come più è possibile dove e quando se ne dimostra il bisogno.

I cittadini, sebbene non trovino i medici presenti negli Uffici delle Delegazioni per il fatto che essi sono di continuo in giro presso i malati possono essere sicuri che lasciando la chiamata in detti Uffici saranno visitati con quella sollecitudine che è consentita dal grande numero delle richieste che si presentano spesso anche per semplice eccessivo timore ingiustificato.

Il numero dei decessi di ieri è stato di 191 comprendendosi in tale cifra tutte le malattie, e tanto i decessi della popolazione civile che militare a domicilio e negli Ospedali, nella città e nella campagna.

Speciali provvidenze sono state anche adottate per sollecitare il disbrigo inerente al servizio di polizia mortuaria al quale scopo si avverte il pubblico che la denuncia dei decessi fatta alla delegazione serve per il solo accertamento sanitario ma che gli atti necessari ad ottenere il trasporto dei defunti devono essere fatti all'Ufficio di Stato civile in Piazza dei Crociferi. Si è anche provveduto a che apposito funzionario municipale provveda all'espletamento delle pratiche necessarie in quei casi in cui o i medici o i conoscenti di qualche infermo avvertano la delegazione municipale del decesso di persone che non abbiano parenti o che li abbiano tutti degenti in letto per malattia.

E' stato altresì disposto che per gli infermi poveri di famiglie numerose che non abbiano modo di provvedersene siano dispensate, dietro prescrizione medica, scatole di latte condensato.

Per quanto riguarda la pulizia dei cortili delle scale degli alberghi, pensioni ed altri locali di pubblico ritrovo l'Ufficio d'igiene fa assegnamento sulla collaborazione di tutta la cittadinanza facendo presente come più della segnalazione di inconvenienti numerosi che sono già noti da gran tempo, sarebbe utile la cooperazione di tutti i volonterosi per rimuovere le cause di insalubrità.

L'Ufficio non manca di praticare le disinfezioni nei casi in cui sono ritenute necessarie; e se non aderisce a tutte indistintamente le richieste non è per insufficienza di mezzi nè perchè non ne trova la indicazione.

Così pure malgrado la forte diminuzione degli ispettori d'igiene o assenti per servizio militare o malati, e che non si possono sostituire mancando persone con la capacità tecnica necessaria, procede di continuo ad intimi e contravvenzioni numerose; ma purtroppo di fronte alle difficoltà gravi di mezzi e di personale non può sempre e dovunque sostituirsi a coloro che mancano al proprio dovere; e perciò si fa appello a che le disposizioni emanate dall'on. Sindaco vengano osservate più che per le penalità in esse contemplate che per quello spirito di civismo che dovrebbe in questi momenti essere più che mai vivo nella cittadinanza; e si insiste nell'invito a non frequentare quei locali affollati ed antigienici fra i quali sono comprese le osterie ove purtroppo ancora, nonostante i pericoli prospettati, il pubblico accorre assai numeroso.

Un'azione che manca

Prendiamo atto di questo comunicato che da ragione a quasi tutte, se non tutte le nostre richieste.

Ma dobbiamo aggiungere due parole che riguardano un argomento integratore delle disposizioni oggi annunciate: l'argomento della pubblica e privata beneficenza, che non agisce nelle odierne circostanze.

Non agisce: non vediamo i segni di quello della pietà. Non vediamo, in opera, ad esempio, con quell'energia che il caso richiederebbe tutta la macchina organizzata di quella beneficenza troppo spesso reclamistica. Dove sono le opere di soccorso, dove sono andate le varie organizzazioni di assistenza popolare religiose o areligiose, quale iniziativa, quale organizzazione per i casi odierni si è fatta.

Ci auguriamo di registrare presto i segni di questa azione, da parte di tutte le autorità, di ogni consigliere comunale, dei deputati di Roma, delle Loggie, dei Parroci, delle Suore, azione viva di assistenza morale, quando non può essere materiale, in mezzo al popolo, nelle case dei malati, nel pericolo e non con inutili verbosità, con inutili teatralità.

Abbiamo atteso parecchi giorni per dire alto ciò che sentivamo; abbiamo atteso perchè temevamo di gettare con questo un allarme, che non corrisponderebbe alla realtà che non è giustificato, in nessun modo, nè dal numero dei casi, in confronto con la enorme popolazione odierna di Roma, e tanto meno da quello della mortalità. Ma la constatazione di numerosi, singoli casi pietosi, di intere famiglie lasciate senza la minima assistenza, senza medici, senza medicinali e senza il resto ci dettano oggi queste righe.

E attendiamo ricordando che l'assistenza che chiediamo riguarda in questo momento qualche cosa più dell'epidemia.

Aria nei trams!

Una delle principali, forse la più assoluta prescrizione per limitare il contagio dell'epidemia odierna è — insieme al divieto di non sputare — quella di mantenersi sempre, in ambienti aereati.

E' per questo che si sono chieste misure restrittive per gli affollamenti, la chiusura di ambienti chiusi, ecc., ecc.

Ebbene non sappiamo con quale coscienza proprio in questi giorni, l'azienda tramviaria ha messo in circolazione carrozzoni con gli sportelli dei vetri inchiodati!

Bastano cinque minuti di affollamento del carrozzone perchè l'aria divenga pestifera. E se si aggiunge a questo la maleducazione di una buona parte del pubblico che commette il delitto — vero e proprio delitto — di sputare, ciò che avviene senza alcuna remora, potrà comprendersi facilmente quale aggravante per gli attentati alla pubblica salute rappresentino quei vetri fissi che siamo sicuri, si troverà subito il modo di abbassare a piacimento del pubblico.

I pubblici ritrovi

Ci si annuncia che le Direzioni dei Teatri e dei Cinematografi hanno boicottato nei loro locali il nostro giornale perchè elevandosi a considerazioni superiori di piccoli interessi locali ha chiesto alle autorità di prendere in considerazione la chiusura di alcuni ritrovi, come è avvenuto in altre città.

Prendiamo atto della squisita sensibilità di questi signori che antepongono al bene della salute pubblica i loro guadagni. Noi anteponendo invece « i supremi interessi della popolazione alla riscossione del danaro della vendita nei ritrovi accennati e, in caso, a qualsiasi rappresaglia ci si voglia fare, insistiamo invece nella nostra richiesta, sicuri che il fedele pubblico della « Tribuna », sorpassando qualunque camorra a nostro danno, saprà chiedere e trovare il giornale che tutela i suoi interessi.

Proroga di esami

Gli esami della sessione autunnale nel R. Istituto Superiore di Studi commerciali in Roma sono rimandati a epoca da destinarsi.

L'insegnamento professionale

e gl'impiegati privati

In questi ultimi tempi, sopratutto per iniziativa dell'assessore per l'istruzione professionale e per il lavoro, comm. Leonardi, il Comune di Roma ha visto moltiplicare le sue scuole commerciali e professionali con orario serale. E' superfluo dire quanto ciò possa favorire l'incremento industriale e commerciale nella nostra città, e giovare al suo risorgimento economico nel periodo del dopo-guerra.

Ma la frequenza delle scuole serali a molti commessi ed operai è resa difficile dagli orari di lavoro. Ora poichè in Italia detta frequenza non costituisce ancora un obbligo di legge — come in altri paesi, fra i quali per la recente legge Fisher, anche l'Inghilterra — l'Ufficio municipale del lavoro si è rivolto alla nostra Camera di commercio, già così benemerita per l'istruzione professionale cui dà notevoli incoraggiamenti, affinchè voglia raccomandare alle aziende private di favorire nel miglior modo le iniziative comunali, accordando l'uscita anticipata a quei dipendenti che proveranno di frequentare le scuole serali commerciali e professionali, dimodochè gli allievi possono trovarsi alle scuole all'inizio delle lezioni. Si confida che la classe industriale e commerciale romana apprezzerà in tutto il suo valore quest'iniziativa, anche perchè il miglioramento professionale dei propri impiegati e commessi rappresenta un suo proprio interesse. Da sua parte, la Camera dell'impiego privato ha già preso impegno verso l'assessore Leonardi di fare la più attiva propaganda fra i suoi aderenti per una frequenza sempre maggiore delle scuole professionali serali.

La morte di Luigi Bardi

Alle 18 di iersera — colpito da broncopolmonite — è morto nella propria abitazione, al viale della Regina, Luigi Bardi, presidente della Cooperativa edilizia. Luigi Bardi era aretino, ma da lunghi anni viveva a Roma, dove aveva militato nel campo socialista.

Abbandonata poi la predicazione, s'era dedicato sopra tutto alla fondazione ed allo sviluppo della Cooperativa edilizia, che fondò con alcuni amici. La Cooperativa era fatta specialmente per lavori delle amministrazioni dello Stato e dell'amministrazione municipale.

La scomparsa di Luigi Bardi desterà certo vivo rimpianto fra la schiera degli amici di lui.

— **La Biblioteca Alessandrina.** — A norma del regolamento la Biblioteca Universitaria Alessandrina resterà chiusa al pubblico per le consuete pulizie annuali nella seconda quindicina di ottobre. Il prestito funzionerà dalle ore 10 alle ore 12.

— **Il Regio Istituto industriale nazionale A. Rossi di Vicenza**, temporaneamente traslocato in Roma Via Olmata 4 Sezione per Meccanici Elettricisti, avverte che gli esami di riparazione e d integrazione incomincieranno il giorno 28 corrente e le lezioni regolari avranno principio il 12 Novembre. Le iscrizioni sono aperte a tutto il 31 Ottobre; inviare domande e chiedere programmi alla Direzione.

— **Scuola serale per agenti ferroviari in Roma.** — Mercoledì 16 corrente comincieranno gli esami, e il 4 novembre prossimo s'inaugureranno le lezioni del 42.o anno scolastico.

Croci di guerra

Ci giunge notizia dalla Zona di Guerra, che al Tenente Angelo Stassano, del... artiglieria da montagna, è stata recentemente concessa la croce di guerra.

Il Tenente Stassano, di Antonio, da Tortona, è sino dall'inizio della nostra guerra al fronte, dove ha compiuto la sua carriera e dove per merito ebbe la promozione ad effettivo. Al Tenente Angelo Stassano, che ancora convalescente di una gloriosa ferita, si trova, già come sempre, in zona operante, le nostre congratulazioni.

Maria Coppola in libertà provvisoria

Maria Coppola, l'autrice del grave ferimento commesso in persona del proprio fratello; al vicolo delle Palline, ferimento di cui ebbe largamente ad occuparsi la nostra cronaca; è stata ieri posta in libertà provvisoria con ordinanza del procuratore del Re cav. Giliberti. La Coppola è difesa dall'avvocato Mario Piermarini.

Il Convegno dei Sindaci in Campidoglio

Presieduto dal Sindaco di Roma, principe Colonna, ha avuto luogo in Campidoglio l'annunciato convegno dei Sindaci dei Comuni capoluoghi di provincia, promosso dall'Associazione dei Comuni italiani, per discutere in merito ai provvedimenti da chiedersi al Governo per mettere i Comuni in grado di corrispondere ulteriori indennità al proprio personale, in relazione a quanto ha recentemente disposto il Decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314 per gli impiegati dello Stato. Al Convegno erano rappresentati i Comuni di Ascoli Piceno, Avellino, Bari, Cagliari, Catanzaro, Como, Cosenza, Ferrara, Firenze, Foggia, Genova, Lucca, Messina, Modena, Napoli, Palermo, Perugia, Piacenza, Pisa, Reggio Calabria, Roma, Sassari, Teramo e Vicenza e vi avevano aderito quasi tutti gli altri. Dell'Associazione dei Comuni erano presenti i vicepresidenti comm. Franco e prof. D. Sturzo, i consiglieri avv. Serragli, avv. Mangini, avv. Gambigliani-Zoccoli, conte Valentini, avv. De Marzi, prof. Degni e i membri parlamentari deputati Sanjust e Sitta. Assistevano inoltre l'assessore di Roma comm. Valli, il comm. Caselli, segretario generale del Comune di Roma; il comm. Clementi, capo Gabinetto del Sindaco e il segretario dell'Associazione dei Comuni dott. Verratti.

Dopo poche parole di saluto e di augurio del Sindaco di Roma, il quale mise in rilievo tutta l'importanza dell'argomento inscritto all'ordine del giorno e l'opportunità della iniziativa presa dall'Associazione dei Comuni, il relatore prof. Presutti, sindaco di Napoli, illustrò ampiamente le sue conclusioni, che erano state in precedenza comunicate a tutti i Sindaci, molti dei quali fecero pervenire al Convegno le loro osservazioni per iscritto.

Sulle proposte del relatore si svolse una interessante discussione, alla quale presero parte quasi tutti i presenti e in special modo il prof. Vitucci (Bari), il comm. Gambigliani-Zoccoli (Modena), il comm. Mangini (Genova), il rag. Ferrari (Como), l'avv.to Squillace (Catanzaro), l'avv. De Marzi (Ascoli Piceno), il comm. Serragli (Firenze), l'on. Sitta (Ferrara), il principe Colonna (Roma), il comm. Franco, il barone Nesci (Reggio Calabria), il prof. Sturzo, l'on. Sanjust (Cagliari) e il comm. Valli (Roma).

Dopo che il relatore prof. Presutti ebbe risposto dettagliatamente a tutti gli oratori, venne concretato il seguente ordine del giorno che fu approvato all'unanimità dall'Assemblea:

« Il Convegno, considerando che, non solo per ragioni di umanità, ma dopo quanto ha fatto lo Stato in favore dei propri impiegati, s'impone ai Comuni la necessità di fare analoghe concessioni ai propri dipendenti;

considerando che, anche per la impossibilità in cui si trovano quasi tutti i Comuni di garantirli, è da respingere l'abusato sistema di autorizzare gli Enti locali a provvedere mediante mutui;

considerando che tale difficoltà non è eliminata dalla subordinata, formulata dal Relatore, di creare presso la Cassa Depositi e Prestiti un Consorzio il quale centralizzi le risorse che tutti gli Enti pubblici, che ricevono depositi a risparmio, possano consacrare in mutui, per ripartirli equamente fra tutti i Comuni, facendo pagare dal Tesoro dello Stato, per tutta la durata del mutuo — che non dovrebbe essere inferiore a 35 anni — un'annualità corrispondente all'ammontare degli interessi nel primo anno, ed ai Comuni mutuatari un'annualità corrispondente all'ammontare degli interessi nel primo anno, ed ai Comuni mutuatari un'annualità pari alla quota di ammortamento del primo anno;

considerando che la soluzione definitiva ed organica del problema non può trovarsi che nel più volte promesso riordinamento delle finanze locali, riordinamento che dovrebbe essere compiuto entro il 1919;

considerando che ogni provvedimento che venga dal Governo adottato debba valere anche a mettere le Casse dei Comuni in grado di sopportare materialmente il nuovo onere, ed, in conseguenza, le somministrazioni ed i concorsi del Tesoro debbano essere fatte durante l'esercizio finanziario e non ad esercizio chiuso;

Richiede al Governo:

a) che, anche a prescindere dall'impegno solennemente assunto con l'art. 21 della legge 4 giugno 1911, n. 482, venga rimborsata dallo Stato ai Comuni, per evidenti ragioni di giustizia, la spesa per indennità caro-viveri ed aumento di stipendio a favore dei maestri elementari, dappoichè se il Tesoro dello Stato paga le indennità e gli aumenti già concessi ai maestri dipendenti dai Consigli Provinciali scolastici, facendo sopportare il relativo onere a tutti i contribuenti, sarebbe iniquo che sui soli contribuenti dei Comuni autonomi dovesse in aggiunta gravare anche la spesa delle proprie scuole;

b) che il Tesoro dello Stato rimborsi ai Comuni le somme che questi andranno a spendere allo scopo di corrispondere agli altri impiegati e salariati comunali le ulteriori indennità caro-viveri, per il medesimo periodo di tempo stabilito a favore degli impiegati dello Stato ».

Lutto tipografico

A soli 26 anni, nel pieno vigore della vita, dopo fulmineo morbo, cessava di vivere il tipografo Tullio Frassinetti. L'immatura perdita colpisce ed addolora tutti i tipografi romani, sopra tutto perchè l'estinto possedeva rare doti di buon cittadino e di ottimo operaio.

Alla sventurata famiglia, così dolorosamente colpita, profonde condoglianze.

La bella affermazione della Casa Luzzato e C. a Roma

Questa notissima ditta di Genova, che da parecchi mesi ha aperto quella superba e splendida succursale in piazza di Spagna angolo via Babuino a Roma, ha saputo non solo destare l'ammirazione di tutti, ma bensì riaffermare la grande fiducia che già godeva presso la clientela aristocratica e fine, sia italiana che straniera.

Il ricco assortimento in biancheria di genere casalinga e di lusso, comprese le magnifiche coperte di lana; la ricca collezione di modelli per corredi da sposa; il grande assortimento in fazzoletti finissimi e altri articoli di novità hanno acquistato alla Ditta Luzzato un primissimo posto nel genere.

Sappiano inoltre le gentili lettrici ch'esse possono fare la loro scelta per commissioni con la più grande tranquillità, perchè tutto il piano superiore dei magazzini è adibito a tale scopo.

Un crollo a Ronciglione

Molte vittime

Si ha da Ronciglione:

Questa notte a causa della pioggia è crollato l'intero quartiere di Borgo di Sotto. Vi sono alcune vittime. Sono stati inviati sul posto squadre di vigili e carabinieri.

Un marito brutale

Antonio Casadei d'anni 35 soldato nel ... fanteria, aggregato all'ospedale del Celio era assillato dal dubbio che la moglie Palmira Fioriti d'anni 28, una bella romana, non gli fosse troppo fedele. E nelle lunghe ore di servizio il suo pensiero si rivolgeva alla sua casa in via Campani 32; e già intravedeva la sua consorte darsi bel tempo nella tranquillità della sua assenza. Geloso, ricorse al solito sotterfugio. Ieri tranquillamente uscì di casa e recatosi in caserma chiese ed ottenne un permesso dai suoi superiori. Ottenutolo verso le ore 16 rincasò ma non trovò la Fioriti. Allora dubitò che i convegni amorosi si tenessero in qualche altro luogo, e fremente di rabbia attese il ritorno della moglie. Questa si presentò tranquillamente verso sera ed il marito l'investì accusandola di aver tradito il suo onore. La donna, stordita dalle accuse protestò la sua innocenza. Ma il Casadei non volle sentire ragioni. Impugnato un rasoio si avventò sulla moglie ferendola due volte alla schiena ed al torace. Quindi gettata l'arma, si dette alla fuga. Alle grida della ferita accorreva certa Bastianelli Elena, che accompagnò la Fioriti, al Policlinico, dove i sanitari la trattennero in osservazione. Del fatto venne data subito denunzia ai carabinieri di Porta San Lorenzo che si misero alla ricerca del marito feritore.

20,000 lire di biancheria rubate

Il negoziante Carlo Vernati di anni 37 fu Roma, ha un elegante negozio di biancheria da uomo in Via Nazionale, angolo Via Torino. I ladri questa notte, hanno creduto opportuno visitarlo. E che visita! Questa mattina il signor Vernati, non appena entrato in negozio lo ha trovato completamente svaligiato. I soliti ignoti avevano portato via maglie di lana camicie di tela e di zefir, pedalini di filo e seta ed uno stok d'impermeabili inglesi, il tutto per un valore di oltre 20.000 lire. Il disgraziato negoziante non ha potuto fare altro che constatare il furto e denunciarlo al vicino Commissariato di P. S. di Magnanapoli. Sono accorsi sul posto il cav. Conti, il delegato Martinelli, con agenti, iniziando le indagini.

Attraverso i rioni

— **La disgrazia di un possidente.** — Questa mattina alle ore 9, mentre il possidente Enrico Centioni fu Domenico d'anni 46 da Grotta Ferrata, ivi abitante al Corso Umberto 72, si trovava sulla vettura dei Castelli Romani, per una fatale coincidenza si staccava dall'interno della vettura stessa un portalampada che cadeva sulla mano del Centioni, producendogli l'asportazione del polpastrello dell'anulare. Recatosi all'ospedale di San Giovanni veniva dichiarato guaribile in 30 giorni.

— **Per dispiaceri amorosi.** — Ieri sera, in via Nazionale, al caffè Marchetti, i fidanzati Lazzaro Milul di anni 28 e Bianca Salomonia di anni 22, per dispiaceri amorosi, tentarono suicidarsi ingoiando della cocaina.

Furono entrambi accompagnati all'ospedale di S. Giacomo e trattenuti in osservazione.

— **Crollo di una impalcatura.** — In piazza Colonna, nel cantiere Peregrini per la costruzione della nuova galleria, stamane verso le 9 è crollato un ponticello di legno al 3.o piano del palazzo in costruzione. Gli operai Domenico Brunanne, abitante in Via Amerigo Vespucci 41, Romolo De Rossi, abitante in Via Boezio 10, Luigi Urli, abitante in Via Mura Labicane 35 e Cesare Caregiani, abitante in via della Panetteria 46, che erano intenti al lavoro sulla impalcatura, precipitavano fino alla sottostante impalcatura, precipitavano fino alla sottostante compagni e accompagnati all'ospedale di S. Giacomo, quivi ricoverano le cure del caso. Trauma il De Rossi, il quale trovasi in condizioni piuttosto gravi, gli altri guariranno in pochi giorni.

— **Una sassata.** — Adolfo Santangeli, fu Antonio, di anni 14, da Glasgov (Scozia), abitante in via Machiavelli 50, stamane verso le 11 veniva colpito per opera di un certo Sparisco, abitante in via Principe Umberto 70, da un sasso. Il Santangeli riportava contusioni all'occhio sinistro giudicate guaribili all'ospedale di S. Giovanni — dove veniva accompagnato dal costaneo Gianlunar Marino, da Parigi — in alcuni giorni.

Il processo Bonifazi-Secagno

Il dibattimento era stato sospeso per qualche giorno per dar tempo al perito prof. Angelo Belloni, nominato coi poteri discrezionali del Presidente, generale Arnaldi, di esaminare e di studiare gli atti processuali: ma, per indisposizione del capitano relatore avv. Michelangelo Lo Scalzo, il proseguo è rinviato a sabato prossimo. Tutti i rappresentanti delle parti esprimono l'augurio di sollecita guarigione all'egregio e valoroso magistrato.

L'assoluzione di 4 brigadieri postali

Alla IV Sezione della Corte d'Appello si è ieri discusso il ricorso interposto dai brigadieri postali Romano Tamagnini, Antonio Calvi, Claudio Fiochi, Gualtiero Sansoni e Mario Campagnano che per direttissima furono condannati condizionalmente in Tribunale quali responsabili alcuni di furto qualificato continuato ed altri di ricettazione; per la nota sottrazione di sei quintali di cartaccia dall'ufficio postale di Piazza Madama. La tesi sostenuta dagli avvocati Mario Pittaluga e Pelosini è che mancasse cioè negli imputati la coscienza di commettere reato, trattandosi di agenti subalterni a titolo di gratificazione; ha lasciato in dubbio i magistrati di seconde cure, i quali hanno assolti i primi quattro. Mario Campagnano coinvolto a torto nel processo; patrocinato dall'avvocato Sollima, è stato assoluto per inesistenza di reato. Presidente comm. Greco, relatore comm. Iannelli, procuratore generale cav. uff. Giamondi.

Un preteso disfattista

Berardi Giuseppe, operaio militarizzato appartenente alla officina Cinelli, in una di quelle discussioni sulla guerra tanto frequenti per quanto inutili, senza altro scopo che quello di manifestare la sua opinione individuale, aveva espresso il suo pensiero contrario alla guerra in generale.

Tale fatto formò oggetto di un'inchiesta prima e di una denuncia all'Avvocato Militare dopo, in seguito alle quali il Berardi fu rinviato al giudizio del III Tribunale Militare per rispondere di disfattismo ai sensi del Decreto Sacchi.

Senonchè il Tribunale, presieduto dal Colonnello Lupi, si convinse che nel fatto non ricorressero gli estremi del delitto speciale preveduto dal citato decreto ed assolse il Berardi.

Relatore Maggiore Reggiani, Avvocato Militare Maggiore Persani, difensore Avv. Ugo Bianchi.

I notai federati riuniti a convegno

Ieri si sono riuniti a convegno parecchi notai federati in una sala gentilmente concessa dal notaio Evangelisti.

Lo scopo è stato quello di discutere specialmente sulla necessità di aumentare le tariffe notarili, magari raddoppiando in considerazione delle difficoltà del momento economico attuale. Hanno discusso, con molta sobrietà e competenza i notari on. Micheli, Albertazzi, presidente del Consiglio notarile di Roma, Russo Aiello direttore del giornale « Il Notaio » Fiore rappresentante del collegio notarile di Salerno e Sala Consilina, De Rosa notaio di Sora, rappresentanti del Collegio notarile di Cassino, il notario avv. Alberto Proia di Isola del Liri, Riccardi di Fontana Liri e Cossa di Arpino.

E' stato votato il seguente ordine del giorno: « Gli aderenti alla federazione notarile nazionale, riuniti per la prima volta in Roma, fanno voti perchè d'urgenza e con decreto luogotenenziale siano tradotte in atto le proposte della Commissione ministeriale, con le quali si stabilisce la istituzione di un fondo notarile Nazionale ed assicuri un reddito minimo di onorario di rogito a ciascun notaro raddoppiando, ove occorra, le tariffe ».

Con belle parole il dott. Alberto Proia ha salutato i convenuti augurando che la classe dei notai abbia quel trattamento che merita; ha ringraziato il Presidente del Consiglio notarile di Roma per avere indetto il Convegno, e l'on. Micheli ed il notaio Russo Aiello che col giornale « Il Notaio », specialmente tutelano con premura gli interessi del notariato.

Sono stati spediti telegrammi di omaggio a S. E. Orlando, a S. E. Sacchi ed a S. E. Pasqualino Vassallo.

Censimento e tesseramento dei profughi

L'Alto Commissariato pei profughi, in esecuzione del D. L. 14 Settembre u. s. ha emanato nuove norme pel censimento e tesseramento dei profughi stessi, nonchè per regolare l'assegnazione e il pagamento dei sussidi ai medesimi. Urgendo che sia completato col 1.o novembre p. v. la raccolta delle schede si fa speciale raccomandazione a chi può averne interesse di non mancare dal presentarsi nelle sedi Comunali per la compilazione delle schede stesse. L'importanza e il valore che ha il nuovo censimento non riguarda soltanto i profughi che aspirano all'assistenza dello Stato, ma « tutti i profughi » in genere perchè la iscrizione nel censimento costituisce prova legale della qualità di profugo ad ogni effetto di legge.

Nelle ore antimeridiane del 12 corrente, dopo breve terribile malattia, contratta in servizio, cessava di vivere in Ascoli Piceno

GIUSEPPE DE CRISTOFARO
TENENTE FARMACISTA

La madre ROSA PACIOCO, i fratelli GIACOMO e DOMENICANTONIO con le rispettive mogli TERESA COLOZZA e MARIANNA ZAMPINI, le sorelle LUISA ed ANTERINA, il cugino FELICE PASQUARELLI ed i nipoti tutti, desolatissimi, ne danno il triste annunzio.

Frosolone, 14 ottobre 1918.

✝

Dopo quattro anni di penose sofferenze durante le quali è stato sempre assistito con amore dalla moglie e dai figliuoli, ha reso in Roma la sua anima a Dio

BIANCHI ANTONIO

di anni 56, industriale in seta, esempio di rettitudine e di amore al lavoro e alla famiglia.

Ne danno il triste annunzio la moglie ERNESTA VALSECCHI; i figli GIUSEPPE, CARLOTTA, LINA, ANGELA, CARLO, CLARA e MARGHERITA; la nuora INES MICUCCI, i generi cav. ORESTE MICUCCI, rag. PIETRO SCARAMUCCI, la madre GIUSEPPINA BONANOMI, il fratello ed i parenti tutti.

La cara salma verrà tumulata nella cappella di famiglia a Proserpio.

I funerali in Roma avranno luogo domani 17 and. alle ore 9 nella chiesa di S. Bartolomeo all'Isola.

Roma, 16 Ottobre, 1918.

L'attacco degli Alleati nel Belgio e sulle due rive della Mosa

Verso la debâcle

PARIGI, 15.

In nessun momento, durante quattro anni e mezzo di guerra, si svolse battaglia più tumultuosa, più gigantesca e più decisiva di quella che ora sta combattendo l'armata di Foch. E' un ciclone che s'è abbattuto su quattrocento chilometri di trincee e di fortificazioni. Il nemico che occupava l'immenso baluardo ne ha dovuto abbandonare la maggior parte. Oggi sono cadute anche le posizioni di Laon. E così la famosa linea di Hindenburg è stata interamente sorpassata.

Quantunque se ne sia discorso innumerevoli volte di codesta organizzazione difensiva che gli Alleati hanno impiegato più d'un anno a distruggere in tutta la sua lunghezza, pure le descrizioni che se ne leggono diversificano le une dall'altre. Ne ho chiesta la ragione ad un ufficiale competente, che mi ha data la seguente spiegazione: La linea di Hindenburg si componeva di diversi sistemi di fortificazioni, alcuni continui, altri sparsi in mezzo alla campagna; di più, tali sistemi vennero modificati o perfezionati dai tedeschi man mano che gli Alleati modificavano e perfezionavano i mezzi d'attacco. Così, ad esempio, prima che i *tanks* entrassero in azione, ciò che costituiva la linea di Hindenburg era una serie di trinceramenti profondi preceduti da larghi reticolati e disseminati di fortini di cemento armato. Ma i *tanks* resero vulnerabilissima una tale organizzazione difensiva poichè, era loro facile d'abbattere i reticolati, di valicare le trincee e di avvicinarsi ed espugnare i fortini. I tedeschi ricorsero allora a sistemi assai più complessi: utilizzarono cioè tutto quello che il paesaggio offrì loro come rifugio o come riparo, per nascondervi delle formidabili fortificazioni e numerose guarnigioni.

L'idea di Hindenburg venne insomma riveduta e corretta durante il quarto anno di guerra; e fu Ludendorf che cooperò a codesto rinnovamento della celebre linea di resistenza. Ludendorf associò ai sistemi della guerra di posizione quelli della guerra di movimento. La larga linea di fossati e di caverne che serpeggiava dietro il fronte anglo-francese esistente fino alla primavera scorsa, non fu più che una prima barriera. Dietro di essa fu organizzato un campo di battaglia apparentemente libero, ma assai abilmente truccato, nel quale vennero disposti i più infernali tranelli. Dov'era una macchia, dov'era un'ondulazione del terreno, dov'erano case coloniche, dov'era una fattoria, vennero costruite delle ridotte, nascoste diecine di mitragliatrici e costituite delle vere fortezze. Le truppe che avessero dato l'assalto alla muraglia d'Hindenburg si sarebbero trovate poi, d'un colpo, in quel labirinto diabolico ove sarebbero rimaste massacrate.

In un ordine del giorno del 4 settembre, Ludendorf faceva una distinzione assai netta fra la zona di copertura, ove la guarnigione doveva comportarsi come agli avamposti della linea di resistenza principale, e precisava: « E' dietro questa linea che bisogna resistere ».

Le truppe francesi hanno dunque dovuto, in queste ultime settimane, espugnare codesta colossale organizzazione guerresca. Dove lo Stato Maggiore tedesco aveva sperato di attirare le masse di manovra di Foch per infrangere il loro slancio e per decimarle con mille insidie, è invece avvenuto un nuovo miracolo: gli assalitori hanno cioè scoperto uno ad uno i tranelli che erano stati loro tesi, li hanno demoliti uno ad uno e così sono riusciti ad indurre il nemico a battere definitivamente in ritirata.

Davanti a Saint Quentin la linea d'Hindenburg complicata della linea di Ludendorff era stata dichiarata dai tedeschi assolutamente inespugnabile. Un solo boschetto, «le bois des Cocotiers», era stato convertito ad esempio in un solidissimo forte tutto pieno di costruzioni in muratura; esso conteneva ventotto circuiti telefonici e cinquantotto mitragliatrici. Per impossessarsene i francesi hanno dovuto combattere quattro giorni. La fattoria di Bellecourt conteneva cinquecento uomini. La fanteria francese se ne è impadronita, dopo avere eseguito varie manovre d'accerchiamento e d'infiltrazione ed essersi esposta a numerosi corpo a corpo.

Il grande merito dei vincitori delle attuali battaglie sul fronte francese consiste appunto in centinaia di piccole azioni, per superare uno dopo l'altro gli ostacoli che hanno scoperto davanti a loro. Vi sono capi che dichiarano di non avere dato alcun ordine preciso alle loro truppe: esse hanno avanzato; gruppi di soldati si sono poi sparpagliati, hanno avuto coraggiose iniziative, si sono battuti come leoni. Al cospetto di tanta intrepidezza, i tedeschi hanno abbandonato i boschi, i villaggi, le fattorie, e il ripiegamento si è affrettato, è diventato qua o là uno sbandamento.

Ora la ritirata generale si sta compiendo su zone vastissime ed in terreno scoperto. Il nemico non vi si è deciso che all'ultimo istante e, ai due lati di Cambrai, esso non si è potuto arrestare nemmeno sulle seconde posizioni di ripiegamento. Di intatto non gli rimane più che la terza posizione: quella che passa per Lilla, Valenciennes, Le Quesnoy, Landrecies Hirson, Mézières e corre poi lungo la Mosa fino a Metz.

Esaminate la carta: tale linea rasenta la frontiera franco-belga. Quando le armate di Debeney e di Mangin avranno fatto cadere le posizioni che i tedeschi tengono oltre Laon e Lissonne, la ritirata del nemico fra l'Oise e l'Aisne diventerà precipitosa e non potrà forse più arrestarsi che su quella terza ed ultima posizione.

Per gli Alleati sarà la vittoria. Per il nemico sarà la « débacle ».

C. G. Sarti.

Terreno riconquistato dopo il 18 Luglio.

La battaglia di Re Alberto del Belgio

Finora 12 mila prigionieri e 100 cannoni

All'attacco di Courtrai

LE HAVRE, 15.

Un comunicato ufficiale belga dice:

Le forze alleate che operano nelle Fiandre sotto gli ordini del Re dei Belgi hanno progredito fino ai margini del bosco di Vynendaele e di Thourout. I francesi sono giunti ai margini di Lichtervelde. Più a sud malgrado una viva resistenza essi hanno potuto progredire oltre la ferrovia Roulers-Lichtervelde. A sud del canale i belgi si sono impadroniti di Lendelede.

La seconda armata britannica ha raggiunto verso le Chat la strada Courtrai-Ingelmunster. Essa ha conquistato i villaggi di Gulleghem e di Heule; ha progredito fino ai margini di Courtrai, si è impadronita di Menin e di Werwick e ha preso piede in quest'ultimo punto sulla riva destra della Lys.

Nelle due giornate del 14 e del 15 corr. le truppe alleate hanno fatto oltre dodicimila prigionieri ed hanno preso più di cento cannoni.

I Francesi sulla strada da Vouziers a Grandpré

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord dell'Oise abbiamo effettuato una avanzata nella regione di Aisonville. Costeggiamo la riva meridionale fino a Origny-sur-Serre, che è nelle nostre mani. Abbiamo pure progredito a nord-est di Marchais, facendo 600 prigionieri. Più ad est ci siamo impadroniti di La Selve e di Nizy le Compte. Ad ovest di Grandpré teniamo la strada da Vouziers a Grandpré. Abbiamo fatto in questa regione oltre 400 nuovi prigionieri.

I quotidiani progressi inglesi

LONDRA, 15.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Abbiamo attraversato il canale di Haute-Deule dalle due parti di Pont à Vendin e ci siamo impadroniti di Estevelles, di Meurchin e di Auvin. Più a nord abbiamo progredito in vicinanza di Haubourdin.

Nulla da segnalare sul rimanente del fronte britannico a sud della Lys.

Gli Americani avanzano sulle due rive della Mosa

PARIGI, 15.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data 15 corrente dice:

Oggi le nostre truppe hanno continuato il loro attacco sulle due rive della Mosa. Esse hanno incontrato una accanita resistenza da parte del nemico che aveva ricevuto rinforzi.

Ad est della Mosa le truppe francesi ed americane hanno guadagnato terreno. Ad ovest del fiume il combattimento ha raddoppiato di violenza. Le nostre truppe hanno fatto notevoli progressi impadronendosi della quota 288, la quale per tre volte ha cambiato di mano. Abbiamo infranto la linea di Brunhilde in nuovi punti ove i nostri soldati hanno lottato col nemico in una serie di corpo a corpo durante i quali hanno fatto prigionieri.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *Nelle Fiandre il nemico rinnovò i suoi attacchi su un largo fronte tra Zarren e la Lys. Riuscì a progredire oltre le nostre posizioni avanzate. Verso mezzogiorno il combattimento nella linea Kortemark-est di Rosselaere, che cadde dopo aspra lotta nelle mani del nemico, si è arrestato a sud ovest di Iseghem, e a nord ovest di Menin.*

Menin e Verwick furono mantenute contro forti attacchi. Tentativi del nemico di passare la Lys presso Komen furono sventati. Nuovi attacchi eseguiti con tanks dalle due parti di Gits non riuscirono. Fra Iseghem e Menin il nemico non ha potuto guadagnare nel pomeriggio che poco terreno.

Riuscit combattimenti in terreno avanzato ad ovest di Lilla e sul canale della Haute Deule. Nel settore della Selle a nord di Haussy e presso Saint Souplet attacchi parziali dell'avversario non riuscirono.

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. — *Nella fitta nebbia dal mattino il nemico progredì ad est di Saint Quentin ed oltre l'Oise e prese piede sulle colline a sud di Mauny e a nord di Origny. Un contrattacco soverchiante lo ha nuovamente respinto dalle colline sull'Oise. Violenti combattimenti parziali dinnanzi al nuovo fronte a nord di Laon, ad ovest dell'Aisne e nell'ansa dell'Aisne a sud ovest di Grandpré.*

Gruppo di eserciti del generale Gallwitz. — *Tra l'Aire e la Mosa gli americani attaccarono con forze importanti. Il punto culminante della lotta si svolse ad est dell'Aire e dalle due parti della strada da Charpentry e Batheville. Attacchi reiterati talvolta fino a quattro riprese non riuscirono, salvo un guadagno di terreno locale dalle due parti di Romagne.*

I tedeschi respinti sulla terza linea

PARIGI, 14. — Un comunicato ufficioso ai giornali dice:

Il maresciallo Foch non lascia tregua agli avversari. Dopo aver cacciato ieri i tedeschi da Laon, bastione centrale delle loro difese in Francia, le truppe francesi passarono nuovamente all'assalto oggi sulla loro ala sinistra, in Fiandra, in direzione di Roulers. Esse operarono in collegamento con le truppe belghe sulla sinistra verso Thourout e sulla destra con forze britanniche verso Courtrai.

L'attacco, condotto su un fronte di più di quaranta chilometri, riuscì perfettamente.

Al mattino entrammo a Roulers. Il fronte fu avanzato su una profondità da sette ad otto chilometri dinnanzi a Gulleghem. Le truppe alleate non sono più che a quattro chilometri da Courtrai.

Più di ottomila prigionieri sono già stati contati, e dimostrano l'importanza del successo riportato, senza contare il numeroso materiale.

Il fronte tedesco forma adesso nella regione un vasto saliente sul largo fronte Menin-Vendin le Vieil-Douai entro il quale si trova l'enorme agglomeramento di Lilla, Roubaix, Tourcoing coi sobborghi, che è molto abitata. E' impossibile attaccare di fronte posizioni così propizie per la difesa. Perciò Foch cerca di farle cadere con un largo movimento aggirante. Già a Gulleghem la linea passa a dieci chilometri ad est di Lilla. Se l'avanzata in direzione di Courtrai continuerà, la situazione del nemico a Lilla, Roubaix e Tourcoing diverrà molto difficile e così si affermerà ancora una volta di più la potenza vittoriosa della manovra.

Sul fronte britannico gli alleati hanno resistito senza cedere alle violente reazioni tedesche nella regione di Le Cateau. Più a nord esse sono sempre alle porte di Douai, che il nemico tenta di salvare tagliando il Canale per provocare inondazioni.

Fra l'Oise e l'Aisne le truppe del generale Mangin progredirono da due a quattro chilometri inseguendo la fanteria nemica che si ritira provvisoriamente sulla Serre e non sono che a un chilometro a sud di Assis sur Serre.

Più ad est Sissonne è in nostro potere, come pure il vasto campo di istruzione, ma l'armata Debeney che viene da ovest è già sulle comunicazioni della settima armata tedesca.

Il giorno che le nostre truppe saranno a Guise la ritirata tedesca dovrà orientarsi in una direzione generale da nord est verso Valenciennes-Landrecies Hirson-Mézières.

Da parte loro gli Americani hanno guadagnato terreno fra l'Argonne e la Mosa.

La liberazione di Roulers incendiata dai tedeschi

PARIGI, 15.

Roulers è liberata.

Roulers, che contava prima della guerra 25.000 abitanti, è la prima grande città belga, dalla quale i tedeschi sono stati scacciati con le armi.

Il mattino del 14, anniversario della battaglia di Jena, il combattimento si riaccese nelle Fiandre. La prima giornata della battaglia ha suscitato già grandi speranze.

Sotto gli ordini del Re del Belgio, la seconda armata britannica, l'esercito belga e un'armata francese attaccarono alle 5.35 senza preparazione d'artiglieria, ma sotto la protezione di sbarramenti tambureggianti di una estrema potenza.

Il tempo dopo le burrasche dei giorni precedenti, si era improvvisamente rimesso. L'avanzata si effettuò con metodo nel modo più soddisfacente. Tutti i nidi di mitragliatrici erano costretti a cedere, uno dopo l'altro.

Alle 16 l'avanzata raggiungeva i sei chilometri in direzione di Courtrai per i britannici, i sei chilometri in direzione di Thielt e i quattro chilometri in direzione di Thourout per i belgi.

Quanto ai francesi, al centro dei Belgi, spetta a loro l'onore di essersi impadroniti della città di Roulers e degli altipiani che la proteggevano. Circa 10.000 prigionieri sono già contati ed un materiale considerevole è stato preso. Fra i cannoni presi si devono citare due batterie con tutti gli attacchi e ciò dimostra che la ritirata metodica di cui i tedeschi non mancheranno di parlare, non fu effettuata. Le riserve che i tedeschi tentavano di condurre in fretta non hanno potuto sfuggire alla vigilanza degli aviatori alleati. Si segnala specialmente il caso di un treno che fu tagliato in due da una granata; esso dovette necessariamente fermarsi ed i suoi occupanti ne discesero rapidamente, ma furono accolti ed inseguiti a colpi di mitragliatrici dagli aviatori.

La marina britannica, agli ordini dell'ammiraglio Kyel, e l'artiglieria da costa fecero, come di solito, un eccellente lavoro. Va notato infine che i tedeschi non lasciarono Roulers senza avervi appiccato numerosi incendi. Roulers presa da noi ed incendiata da loro. Ecco ciò che spiega eloquentemente i due modi, il loro ed il nostro, di comprendere come si potrà giunger più rapidamente alle conversazioni per un armistizio.

Le truppe tedesche si preparano a passare in fretta la Mosa

PARIGI, 16.

Il *Petit Parisien* ha da fonte belga che i tedeschi quadruplicano il numero dei ponti sulla Mosa e moltiplicano le passerelle per permettere di attraversare rapidamente il fiume.

La presa di Durazzo

COMANDO SUPREMO, 15 ottobre 1918.

ALBANIA. — Durazzo è in nostro possesso: Forzate nel pomeriggio del giorno 13 le difese nemiche sulle alture di Paljamaj e del Sasso Bianco le truppe italiane nella mattinata del 14 sono penetrate nella città catturando prigionieri e materiali. Più ad oriente le colonne avanzanti da Elbassan su Tirana, vinta nella giornata del 13 la vivace resistenza opposta da retroguardie nemiche al Kraba-Pass, hanno ripreso la marcia verso i loro obiettivi.

DIAZ.

La bandiera italiana sventola sul Konak

L'« Agenzia Stefani » comunica:

« Le nostre truppe sono entrate in Durazzo la mattina del 14. Alle ore 10 la bandiera italiana sventolava sul Konak.

Le operazioni per la occupazione di Durazzo hanno dovuto svolgersi tra gravi difficoltà, accresciute dal maltempo continuo, che ha trasformato le strade in torrenti di fango, e dalla azione delle retroguardie avversarie, che opposero resistenza in tutti i punti adatti a difesa.

L'ultima di queste resistenze si svolse nel pomeriggio del 13 sulle alture ad occidente dell'Arzon, segnatamente nella località del Sasso Bianco.

Durazzo era infatti la base di operazioni nemica nell'Albania meridionale e nella regione dei laghi alla quale è collegata per la valle dello Skumbi.

Al suo scalo facevano capo i trasporti marittimi e da essa parte una ferrovia militare che, raggiunto per Kavaja il nodo di Rogozina, si irradia ad oriente fino ad Elbassan e a Liabinot nella valle dello Skumbi, mentre a sud scende fino a Ljusna, donde si biforca con un tronco per Fieri e Levani e con l'altro per Berat e Trpani.

La liberazione della Serbia
La cavalleria francese a Pirot

PARIGI, 15.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 14 corrente, dice:

Le truppe serbe si sono impadronite dopo combattimento delle alture a nord di Nisc ed hanno specialmente progredito sulla riva sinistra della Morava. Esse hanno preso quattro cannoni. La cavalleria francese è entrata in Pirot.

Dichiarazioni del ministro Baker sul trasporto degli americani in Europa

DA UN PORTO DELL'ATLANTICO, 14.

Il Ministro della guerra Baker, giungendo dall'Europa, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Il mio viaggio ha avuto lo scopo principale di prendere i provvedimenti necessari per il rapido trasporto di truppe e materiali. Esso è stato coronato da completo successo ed una soddisfacente intesa è stata raggiunta in modo da assicurare all'esercito americano il tonnellaggio necessario per il trasporto dei materiali di cui necessita. Il problema fu discusso col consiglio Interalleato dei Trasporti Marittimi e la cooperazione dei Governi inglese, francese e italiano fu liberamente concessa. Diverse questioni riguardanti la cooperazione di diversi governi furono discusse e soddisfacentemente risolte. L'attitudine tanto dei governi come dei popoli di Europa, nostri alleati, verso l'America, è cordiale ed ogni problema viene studiato dal punto di vista della unione delle forze nella causa comune. Con l'Intesa ora raggiunta riguardo al trasporto di aeroplani americani e di munizioni, la contribuzione degli Stati Uniti per l'attuazione del programma alleato è resa tale da assicurare il pieno successo ».

I tedeschi dovranno riparare le barbariche devastazioni

PARIGI, 15.

Vari senatori presentano una mozione che invita il governo a continuare a concertarsi coi Governi alleati per assicurare le riparazioni dei danni, delle devastazioni e degli attentati al diritto delle genti commessi dal nemico.

Couybe, svolgendo una mozione, fa un quadro emozionante delle furiose distruzioni e dei delitti commessi dai tedeschi durante la ritirata.

Il ministro degli Affari Esteri Pichon, dichiara che il Governo accoglierà premurosamente la mozione che gli darà una nuova forza per far prevalere tutte le rivendicazioni che sono giustificate dagli avvenimenti. L'oratore dice di aver fatto già sapere alla Germania che essa porterà la piena responsabilità dei delitti che ha commesso e che commetterà e la cui ignominia ha suscitato un sentimento d'orrore nel mondo civile e che non sfuggirà ad una inesorabile espiazione.

Caillaux dinanzi all'Alta Corte
L'inizio del processo fissato per il 29

PARIGI, 16.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto che convoca pel 29 corrente l'Alta Corte di Giustizia per giudicare sulle accuse di attentati contro la sicurezza dello Stato e fatti connessi, addebitati a carico di Caillaux, di Loustalot e di Comby.

Cicerin pone in libertà i funzionari inglesi ancora in Russia

LONDRA, 16.

L'*Agenzia Reuter* dice che Cicerin ha consentito a far porre in libertà i funzionari britannici che rimangono ancora in Russia.

Tra l'ambasciatore d'Austria e Maura

PARIGI, 16.

Il *Matin* ha da Madrid che il presidente del Consiglio Maura ha avuto un lungo colloquio con l'ambasciatore d'Austria a Madrid.

Le novità al Quirino
"Il piacere dell'onestà,, di Luigi Pirandello

Agata Renni, figlia d'una signora per bene e piena di passione per sua figlia, in un momento di passionale abbandono s'è data al marchese Fabio Colli. E' stata una vicenda d'amore; ma la vita strozzina era all'agguato. Agata è madre e Fabio che ama ed è amato non può sposarla perchè ha moglie. Il guaio è terrificante per una famiglia per bene. Bisogna salvare almeno le apparenze: bisogna mettersi al livello della morale che corre. Ci pensa il cugino di Fabio, Maurizio Setti. C'è a Macerata l'uomo della situazione, è un nobile spiantato, antico compagno di scuola di Maurizio. E' tale, per il suo passato e per il suo presente che gli si può proporre di risolvere la situazione. Quando s'alza la tela, Maurizio Setti è già stato a Macerata e ha combinato tutto con Angelo Baldovino. Anzi, Angelo Baldovino è partito con Maurizio, ed è giunto nella città dove abita la famiglia Renni, disposto ad essere il marito di una donna *avec taché*. E' una specie di contratto che si stabilisce fra Agata, il suo amante, la madre da una parte e Angelo Baldovino dall'altra. Voi credete che ci sia sotto chissà qual tornaconto da parte di Angelo Baldovino, che egli chieda una somma enorme: niente di tutto questo. Angelo Baldovino si contenta della liquidazione di certe mediocri passività che potrebbero dargli noia, e sposa: ma se non chiede quattrini, il Baldovino chiede ben altro ai contraenti lo strano affare: chiede che messo sulla linea della compiuta onestà borghese, siano rispettate rigidamente tutte le regole di questa onestà e di questa moralità. Egli sposa, ma vuole essere l'ottimo marito di un'ottima moglie.

Egli ragiona press'a poco così con l'amante di colei che deve essere sua moglie: « Io commetto nella realtà un'azione disonesta. Ma lei, amante di mia moglie, chiede a me che io venga a coprire con l'onestà d'un matrimonio l'errore commesso da Agata e da lei: devo cioè io essere onesto per tre, per me, per lei e per la donna: devo essere, nell'astrazione, superlativamente onesto: onesto, per la forma; ora, appunto in omaggio alla forma, vorrò rispettate sino allo scrupolo tutte le apparenze dell'onestà e dell'onorabilità, il che necessariamente porterà gravissimi sacrifizi a lei, alla signorina, alla mamma: un'angustiosissima limitazione di libertà e il rispetto a tutte le forme astratte della vita sociale ».

Non so se sono riuscito a rendere chiaramente la costruzione ideologica di Baldovino; certo si è che in questa *boutade* non esattamente trascritta è la segreta ragione per cui Baldovino accetta il contratto. Lo accetta perchè il suo guadagno è nella possibilità che finalmente gli è fatta, d'essere formalmente onesto.

Se sgretolate bene quel suo ragionamento, vi persuaderete che essendoci nel contratto una disonestà iniziale e essendo stato chiamato Baldovino a coprirla con la sua onestà apparente è vero ma così vasta da supplire all'immoralità di altre due persone, il vero disonesto in tutta questa faccenda è l'amante, e il vero onesto è il marito che s'adatta...

Accettato il matrimonio con la garanzia di questo rigidissimo rispetto alle forme, Baldovino comincia a esercitare la sua tirannide: e la esercita al punto che Fabio e la madre di Agata ne sentono insostenibile il peso. Un pensiero balena alla mente del disonestissimo amante: bisogna sbarazzarsi di questo onesto marito. Come fare? Baldovino è stato nominato consigliere delegato di una società in accomandita in cui sono molti capitali di Fabio. Bisogna trovare il modo di fargli commettere una appropriazione indebita.

E qui, amici lettori, vi devo confessare che non ho capito il trucco bancario per cui Baldovino è messo nella necessità di rubare. Non l'ho capito, e per quanto sia mio preciso dovere di spiegarvelo, devo mancare a questo dovere per la sola ragione che non ho capito.

Nè ho il coraggio dirvi che la colpa sia di Pirandello, il quale potrebbe non essersi spiegato chiaro: è più probabile che la colpa sia mia, perchè come tutti quelli che non hanno mai maneggiato altre ricchezze se non quelle che, come diceva Frate Leone, maestro di divina povertà, si consumano vivendo, come tutti coloro che non hanno un soldo, non ho alcuna esperienza di affari di banca. Ho capito soltanto che a l'onestissimo Baldovino, giunto a questo presente onesto da un passato assai torbido, dà una sovrana emozione il fatto di poter considerare come carta straccia i fogli da mille che gli passano per mano; ho capito questa battuta che contiene in embrione un'intera commedia e che è una delle molte gemme sparse con ricchezza da milionario in questa commedia dell'ingegno vigoroso e nobilissimo di Luigi Pirandello.

Comunque sia combinato l'intrigo d'affare, certo è, e questo si capisce bene, che Baldovino non ci casca. Ma Baldovino — di fronte a questo agguato del disonestissimo Fabio, sente che non ne può più di vivere in mezzo a quella gente. Egli non ha rubato anche per la sua onestà di padre, oltre che per la sua onestà diremo così astratta: egli è il padre del bambino davanti agli occhi del mondo, e se lui rubasse, l'onta che coprirebbe il suo nome toccherebbe anche il figlio. E il figlio deve essere rispettato, il figlio apparentemente suo. Vero è che come vi ho detto, Baldovino non è un mediocre onesto, è un grande onesto, quindi ha tanta onestà che può permettersi il lusso di passare per un ladro. Lo dice lui stesso:

« Come volete voi che un mediocre accettasse una simile posizione senza essere un farabutto? Ho potuto soltanto accettarla io che, come vedete, posso non farmi scrupolo di passare per ladro ».

Baldovino sarebbe dunque così ricco di onestà che potrebbe anche rubare: ma non ruba, restituisce il danaro, solo perchè dal pianto che bagna il fazzoletto di Agata sente che durante la sua tirannide di marito, Agata ha imparato ad amarlo, che una vera passione ormai accomuna l'uomo e la donna, dedita interamente a lui da quando Fabio ha dovuto svelare dinanzi a lei l'oscuro intrigo che aveva tramato e disposta a seguirlo, moglie onesta d'un onesto marito.

La vita questa volta è stata generosa con Baldovino: risponde con un amore, con l'amore alla povera carne dell'uomo onesto che grida, al suo sangue nero di tutto il veleno dei suoi ricordi che invoca finalmente di ritrovare il suo pieno ritmo umano.

Non garantisco che il racconto del terzo atto sia esattissimo; non è esageratamente chiaro quell'atto: la chiusa della commedia è affidata a una scena fatta di tre battute quasi epilettiche che riescono oltremodo oscure: La battuta definitiva dice: Non lei — io!

Ora queste tre parole possono significare un sacco di cose..

Credo di non essere lontano dalle intenzioni dell'autore spiegando l'atto così come ho fatto con voi, amici lettori. Se la corrispondenza non è perfetta non posso che scusarmi, parafrasando il titolo di un'altra commedia di Pirandello e dirvi: Mi pare che sia così...

* * *

Anche questo *Piacere dell'onestà*, come la maggior parte delle commedie di Luigi Pirandello, scaturisce dal suo pessimismo iniziale ed è tramato di constatazioni amare nei confronti della vita. E', come le altre, una commedia paradossale, destinata a significare attraverso un abilissimo giuoco dialettico il molto d'amaro che la vita contiene e che le forme della vita non riescono a nascondere completamente. Opera dunque di dolorosa ironia; e in certi punti persino di accorato pessimismo. Questo si sente chiaramente: ma si sente pure che *Il piacere dell'onestà*, come quasi tutto il teatro di questo poderoso scrittore e fascinantissimo pensatore pecca d'un vizio d'origine incancellabile in questa commedia forse più che nelle altre. L'artista che vuol prospettare ai suoi lettori o ai suoi ascoltatori le sue deduzioni precise delle innumeri tristezze della vita ha un solo procedimento, dettato dalle necessità imprescindibili della sua arte: prendere un blocco di vita, un nucleo d'esistenza, trascinarlo nel libro o sulla scena, e attraverso il suo lavoro di scalpello, di indagini, di sbozzamento, di espressione insomma, fare in modo che lettori e ascoltatori aderiscano subito alla constatazioni dolorose e ironiche che quella vita ha suggerito allo scrittore. Questo ci sembra un assioma. Ora fa questo Pirandello? Ci sembra di no. Pirandello usa un procedimento del tutto opposto dettatogli dalle sue qualità essenziali formidabilmente cerebrali. Lui non piglia la vita tale e quale è per estrarne e mostrarci le sue verità: ma costruisce una vita non dirò effimera, ma almeno voluta al solo scopo di dimostrare la realtà delle sue verità aprioristiche.

Prima il concetto, e poi la vita: prima l'aforisma e poi la vicenda umana: prima il cervello e poi il cuore; prima le idee e poi schiava di queste idee la carne umana. Ecco il suo procedimento. A noi è parso — e lo abbiamo dichiarato più volte — che il prorompere di nuove forze native nell'arte e quindi anche nell'arte scenica sia ormai definitivamente legato a uno scrupoloso offrirsi dell'artista alla più semplice e più vera realtà umana. Lo abbiamo creduto e lo crediamo: ma se opponessimo a Pirandello questo nostro concetto, Pirandello potrebbe risponderci che la sua sincerità artistica è tutta confinata nel suo cervello e potrebbe dirci: io per essere sincero, per esprimere me stesso, devo giuocare col mio cervello più che col mio cuore.

E dal suo punto di vista avrebbe ragione. Non esistono canoni in arte tranne quello che considera la sincerità d'espressione come l'unica scaturigine dell'arte. Ogni artista è sè stesso. Pirandello è così. Bisogna accettarlo quale è. Ne viene di conseguenza che i suoi personaggi, attraverso questo lento e ininterrotto filtramento cerebrale perdono la loro umanità: la maschera è più viva e più visibile del volto; sono idee vestite che recitano la loro parte: sono, per dirla con Pirandello stesso, delle costruzioni ideologiche che fuso a contatto della realtà perderebbero ogni calore di vita. Ma questo non importa, se Pirandello ha voluto così queste sue creature: tali le ha volute, tali ci appaiono, e ciò vuol dire che l'opera d'arte è nobile e compiuta. Non so quali resultati trarrebbe un simile sistema di trattare il teatro messo nelle mani di qualcuno che non avesse l'ingegno vigorosissimo di Pirandello: in questo genere dell'arte alla caricatura il passo è pericolosissimamente breve.

Si può facilmente arrivare a un teatro scheletrito, fatto tutto di schemi vuoti di umanità.

Qua e là questo scricchiolio quasi osseo degli schemi si sente anche in Pirandello, ma le opportune e saporose risorse dell'ingegno di Pirandello hanno subito ragione di quei vuoti più effimeri che reali e li riempiono di così smaglianti giuochi di parole e di idee che vi accade, ascoltando una commedia di Pirandello, che sorprendiate numerosi spunti d'altre commedie, numerosi nuclei d'idee suscettibili di nuovi sviluppi teatrali su una falsariga di umanità. Per esempio quella battuta delle costruzioni che ogni umano si crea nei rapporti con gli altri contiene in sè il germe d'una commedia: non forse *La danza davanti allo specchio*, il capo lavoro di De Curel, è tutto uno sviluppo teatrale di quel prezioso aforisma? E più avanti: la concezione di un uomo che mentre vive e mentre gli altri vivono accanto a lui, si vede vivere e vede vivere gli altri, così estraneo a sè stesso e agli altri, che la sua disonestà e la disonestà degli altri, e tutto il male intorno non riescono a toccarlo, non è forse un mirabile argomento per una squisita opera d'arte, Pirandello stesso lo sa, e lo sa così bene che vi fa una commedia: la conoscerete fra non molto; è «Il giuoco delle parti».

Capite, che quando si dispone d'un simile ingegno, ci si può permettere il lusso di continuare per tre atti in un *mari-caudage* tra comico e tragico, dando con gli specchietti delle parole e delle idee e delle trovate l'illusione della realtà umana. Ma l'illusione soltanto.

Io penso che cosa scaturirebbe dal cervello di Pirandello se un bel giorno si dimenticasse di essere un cerebrale e prendesse d'assalto con il suo pensiero e con la sua volontà, e perchè no, con il suo cuore umano un blocco di vita vera.

Con il suo cuore! appunto con questo.

Conosco una commedia di Pirandello, in cui mi pare sia compiuto il sacrificio del cerebralismo che tanto invocheremmo.

Tutta l'abilità nel disegnare maschere che ha il Pirandello, l'impieghi a segnare di vene e di muscoli e di rughe le facce vere degli uomini veri e delle donne vere, e farà l'opera che resta.

E farà un teatro nazionale, quello che lui invoca.

Nè è questo il teatro italiano: c'è molto nord ancora, troppo nord, ...il che è un assurdo per uno spirito latino, anzi mediterraneo, quale vuole essere Pirandello.

Combattiamo pure, amico Pirandello, contro le imitazioni di Bernstein e di Kistemaekers che viziano non solo il gusto del pubblico ma anche l'arte degli interpreti, ma non cadiamo nell'imitazione di Wilde e di Shaw e dei loro più recenti epigoni inglesi e tedeschi e francesi.

Il male sarebbe altrettanto grave per il nostro teatro alle cui porte batte ormai la verità che vuol essere padrona di casa. E la verità porta con sè nelle sue mani chiuse portentosi doni di vita: grazie a Dio, nell'una di esse è anche qualche luce di ottimismo e qualche eroica visione di vita morale.

L'interpretazione de *Il piacere dell'onestà* fu veramente preziosa, non solo per parte di Ruggero Ruggeri, che ne era il mirabile protagonista e della Vergani, ma anche di tutti gli altri comici.

L'interessantissima commedia si replica stasera.

Fausto M. Martini.

La commedia di Luigi Pirandello ha avuto ieri sera un pieno successo: seguita con quella deferente attenzione cui il vigoroso scrittore siciliano ha incontrastato diritto, ha interessato profondamente gli ascoltatori ed è stata alla fine d'ogni atto calorosamente applaudita.

Registriamo quindi con gioia il pieno successo d'una interessantissima commedia d'autore italiano, e d'un autore dal quale il nostro teatro ha diritto d'aspettare opere nobilissime e feconde.

Un lutto del comm. Angelo Musco

CATANIA, 15. — Colpita da fiero morbo è cessata di vivere la moglie del comm. Angelo Musco. Il marito prima che avvenisse la disgrazia è venuto in questa città per assisterla e per renderle le estreme onoranze. Condoglianze sentite.

Il mercato serico

Il ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro comunica:

Il corrispondente serico del ministero a Tokio telegrafa in data 12 corrente:

Mercato seta depresso, quotasi Shinshu 1 1/2 Yen, 1.600. Cambio invariato.

Ultime notizie e informazioni

I rappresentanti delle potenze alleate ricevuti al Foreing Office

LONDRA, 16.

Durante la giornata il Ministro degli Esteri, Balfour, ha ricevuto al Foreign Office vari rappresentanti di Potenze estere fra cui gli Ambasciatori d'Italia, di Francia, di Spagna, il Ministro di Grecia e il Presidente del Consiglio greco, Venizelos.

Il "Giorno degli Alleati"

WASHINGTON, 16.

Un treno speciale è partito questa mattina per trasportare alcuni diplomatici ed altre personalità politiche di Washington alla celebrazione del « Giorno degli Alleati ». Fra i partenti vi erano l'ambasciatore di Francia Jusserand, l'ambasciatore del Brasile Da Gama, l'ambasciatore d'Italia Macchi di Cellere, l'ambasciatore di Russia Bakhmetie, l'incaricato di affari d'Inghilterra Colville Barclay, l'ambasciatore del Giappone Ischii, il ministro del Portogallo Aialle, il ministro della Cina Wellington Koo, il ministro belga De Cartier De Marchienne e il ministro di Grecia Roussos.

La missione americana a Genova

GENOVA, 15. — Alla colazione offerta alla Missione Americana all'Olimpia intervennero il console generale americano Wilber, il prefetto Poggi, il sindaco Massone, il generale Cantù, il deputato Canepa e i dirigenti delle organizzazioni proletarie Ancillotti, Leoni, Mangini e capitano Giulietti.

Brindarono fra calorose acclamazioni il prefetto Poggi, il sindaco, il console, Ancillotti, Giulietti, Mangini e Gompers.

Alle ore 15 la Missione si recò alla Banca Ligure che visitò minutamente, poscia alla sede della Camera del lavoro ove si intrattenne lungamente. Venne offerto un vermouth d'onore. Gompers brindò alla completa vittoria della democrazia e del lavoro.

La Società dei Sardi presentò a Gompers due indirizzi su pergamena di cui uno di omaggio al presidente Wilson l'altro per i sardi residenti negli Stati Uniti. Gompers accettò di buon grado di farsene latore.

Alle 17 la Missione rientrò all'Albergo.

Un manifesto dei socialisti

Il Gruppo parlamentare socialista ha lanciato — da Roma — un manifesto ai lavoratori.

Il manifesto comincia: « *Lavoratori!* Wilson ha detto: La guerra è stata fatta dai governi; ma la pace la faranno i popoli. Ora la risposta del presidente degli Stati Uniti è venuta.

Con ciò si apre anche la vigilia della pace, che sarà lunga, piena di difficoltà e di insidie, contro le quali bisogna armarsi di fermezza e di accorgimento. In tutti i paesi gli interessi costituitisi sulla guerra coalizzeranno, tentando di imporsi.

Dice poi: « Mentre la vera giustizia nei rapporti internazionali noi non attendiamo che dal pieno avvento del socialismo, che eliminerà del tutto le ragioni dei conflitti economici tra gli Stati, noi dichiariamo che i principii posti da Wilson (ed ai quali sembra si riferiscono le Potenze Centrali nell'atto di chiedere armistizio ed apertura di trattative di pace) contengono, nelle loro linee generali, le basi più spedite, per la *risoluzione della guerra*. Evidente è poi la loro convergenza con alcuni importanti postulati dell'interesse del proletariato internazionale, quali l'abolizione della diplomazia segreta, le convenzioni internazionali per la limitazione degli armamenti di terra e di mare, la libertà del commercio e della navigazione, la associazione delle nazioni, ecc. ».

E conclude: « *Lavoratori!* L'ora che sta per suonare è decisiva. La pace — questa lunga aspirazione nostra e del mondo, duramente compressa in quattro anni d'orrori — è certamente in cammino. Ma il ritmo del suo passo dipende grandemente da voi, dalla vostra chiaroveggenza, dalla vostra energia ».

Il manifesto porta la firma degli on. Agnini, Albertelli, Busaglia, Beghi, Beltrami, Bentini, Bernardini, Bocconi, Bonardi, Brunelli, Bussi, Cagnoni, Caroti, Casalini, Cavallera, De Giovanni, Dugoni, Graziadei, Maffi, Maffioli, Marangoni, Masini, Mazzoni, Merloni, Modigliani, Montemartini, Morgari, Musatti, Pescetti, Prampolini, Quaglino, Rondanini, Savio, Sciorati, Sichel, Soglia, Treves, Turati, Zibordi.

Contro gli affamatori

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Chiunque in qualsiasi modo distrugge o deteriora generi alimentari dei quali esercita il commercio o la produzione per vendere, ovvero senza necessità lascia che le cose stesse deperiscano o diventino inadatte al consumo, è punito con la reclusione da un mese a due anni e con la multa da L. 100 a L. 20.000.

Se per tali fatti siasi verificato un aumento o sia stata impedita la diminuzione dei prezzi, la pena è aumentata da un terzo alla metà.

Chiunque, senza giustificato motivo e in modo da poter cagionare aumento dei prezzi o da impedirne la diminuzione, sottrae al commercio generi alimentari dei quali esercita il commercio o la produzione per vendere, è punito con la reclusione da uno a trenta mesi e con la multa da L. 500 a L. 5000.

Nella Commissione pel dopo guerra

L'on. senatore Mariotti è stato nominato presidente della Sezione Cooperazione e Lavoro della Commissione per il dopo guerra.

Per il credito agrario

Il Ministero di agricoltura vivamente compreso dalla necessità di sovvenire in ogni modo gli agricoltori per le nuove semine, ha ottenuto dal collega del tesoro un fondo di 65 milioni da erogarsi in operazioni di credito agrario.

Con tale fondo l'on. Miliani ha largamente provveduto a porre in grado gli Istituti di credito agrario, istituiti con leggi speciali, di sovvenire sia direttamente che a mezzo degli Istituti intermedi, gli agricoltori privi, in tutto o in parte, di capitale di esercizio. E con suo recente decreto ha dettato le norme da osservarsi per la concessione delle sovvenzioni; che potranno ottenersi agevolmente da tutti gli interessati i quali debbono pertanto rivolgersi agli Istituti di credito agrario suddetti preferibilmente ai rispettivi enti intermedi; che hanno avuto precise istruzioni sulla procedura da seguire per la concessione delle singole sovvenzioni, per la preparazione del lavoro, per le sementi, le spese culturali, ecc.

E perchè l'ausilio dello Stato non sia limitato solo alle ragioni nelle quali operano gli Istituti di credito agrario sopra menzionati, ha altresì largamente finanziato l'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione, che potrà in tal modo fare largo credito, per le nuove semine a tutte le Associazioni agricole cooperative la cui benefica azione va ogni giorno estendendosi ed aumentando in ogni parte d'Italia.

Inoltre l'on. Miliani si è interessato perchè gli Istituti di credito che operano nelle zone di maggior coltura risicola, possano largamente finanziarsi mediante risconto a miti condizioni presso gli Istituti di emissione.

L'alimentazione carnea

Provvedimenti per il patrimonio bovino

L'opinione pubblica che ha seguito con interesse nelle colonne della *Tribuna* e di altri quotidiani la nostra vivace campagna corroborata da cifre e da altri interessanti elementi, diretta a sostenere le due tesi, cioè salvare il bestiame bovino ed utilizzare saggiamente la produzione ovina, nel leggere e commentare il decreto luogotenenziale dell'11 corr. relativo ai prezzi sulle carni ovine, avrà creduto che la questione fosse risoluta e bene, nell'interesse del singolo e dei molti.

Invece il decreto non risolve — a nostro parere — nessuna delle tesi da noi precedentemente enunciate, e forse potrà recare in un avvenire prossimo malumori e danni.

Era logico intuire che a questi chiari di luna, non fosse presumibile che il commercio degli abbacchi si potesse svolgere liberamente: il provvedimento era atteso, ma non così schematico, per non dire amorfo.

Infatti mentre il calmiere fissato dal decreto può essere accettato dai produttori per il periodo intensivo dell'abbacchiatura, e cioè nei mesi di novembre, dicembre e gennaio, non è equo che tale prezzo si estenda oltre quel periodo per un'ovvia ragione.

Si sa che la pecora, che partorisca in ritardo, vale a dire a gennaio, febbraio e via dicendo, mentre ha bisogno della stessa quantità di pascolo delle altre, dà un profitto minimo a pecorino e ricotta. Gli abbacchi di febbraio a mesi successivi non possono equipararsi a quelli di novembre e dicembre, e credo che tale differenza non sia stata nemmeno considerata dal Ministero.

Si tenga poi presente che la produzione che va da febbraio in poi è assai limitata (si valuta in quasi 5 mesi a meno di centomila capi) e come tale non può essere considerata di estese consumo popolare.

Ora è mai ammissibile che il produttore, che deve avere maggiori spese e minore profitto per la mancata produzione del pecorino e della ricotta, possa e debba vendere l'abbacchio allo stesso prezzo di calmiere, tanto a novembre come in aprile?

E veniamo all'altra tesi.

Da tanto tempo abbiamo sostenuto che la regolarizzazione del mercato degli abbacchi avrebbe dovuto essere subordinata alla tutela del patrimonio bovino, nel senso che fossero risparmiati interamente i bovi e le vacche oltremodo utili all'agricoltura ed alla produzione del latte.

I voti dell'ultima adunanza presieduta dal senatore Tittoni, confermano quello che noi da tanto tempo sosteniamo, e cioè che il bestiame bovino attraversa una grave crisi, e che sono indispensabili energici provvedimenti per risparmiarlo e riprodurlo.

La noiosa epidemia che ci tormenta ha fatto purtroppo constatare la grave mancanza di latte, ed ha fatto emergere le voci di protesta che sono state elevate fino ad oggi e dirette al Governo affinchè avesse con più oculatezza macellato le vacche da latte.

Si risparmino, diciamo, i bovi da lavoro, e le vacche da riproduzione, per evitare altre possibili crisi dannose all'agricoltura ed al paese, escogitando i provvedimenti atti a garantire al popolo l'alimentazione carnea.

Ripetiamo che nei tre mesi dell'abbacchiatura, e cioè novembre, dicembre e gennaio, potrebbe essere esclusa dall'alimentazione la carne vaccina, perchè il peso dei 300 mila abbacchi che vengono sul mercato di Roma è tale da poter rimediare ai bisogni alimentari del popolo.

I bisogni dei malati debbono essere giustamente e rigorosamente tutelati, ma si ponga fine ad un ritorno del periodo normale della salute pubblica, al desiderio smodato della ricerca della carne, perchè ciò produce una maggiore macellazione nel patrimonio bovino, le cui conseguenze già si fanno sentire e le scontereme duramente nel dopo guerra.

Potremo sperare che venga il momento in cui si dica chiaramente: fate un piccolo sacrificio, astenetevi per tre mesi dall'usare carne vaccina, affinchè il bestiame sia non solo risparmiato, ma reintegrato per i bisogni urgenti della nostra agricoltura.

In compenso (è lo stato che dovrebbe sempre parlare) io vi garantisco ottima carne di abbacchio, a suo tempo, di castrato e di pecora.

Credo che anche il più modesto cittadino, al sentire l'appello della suprema autorità, farebbe ben volentieri questo non grave sacrificio (quanti di veramente gravi non ne ha egli fatto!) perchè sa che il patrimonio bovino produce e produrrà domani l'abbondanza, la ricchezza e la fortuna del Paese.

Provideant consules, ora che siamo ancora a tempo. Del resto noi abbiamo la coscienza di aver segnalato il pericolo, di aver proposto i rimedi, e d'aver invocato provvedimenti pratici e fattivi.

Arturo De Sanctis-Mangelli.

Ferrovie e tramvie pel dopo guerra

La rivista *Società per Azioni* pubblica un'intervista col prof. Taiani, presidente della Federazione dei trasporti, sulle condizioni delle Società ferroviarie e tramviarie italiane. Il prof. Taiani ha osservato che, essendo la maggioranza delle ferrovie in Italia esercitata dallo Stato, non si tiene presente che moltissime linee ferroviarie e tramviarie sono esercitate dall'industria privata: 4000 chilometri di ferrovie e 5000 chilometri di tramvie urbane e interurbane. La importanza di queste ferrovie e tramvie è grandissima: esse rappresentano un capitale di circa 3 miliardi, con un prodotto lordo che si aggira intorno alla quarta parte di quello della gran rete dello Stato. Rilevando le difficoltà determinate dalla guerra e l'inefficacia degli aumenti di tariffa pur notevoli e degli altri provvedimenti, il prof. Taiani ha detto che lo Stato dovrebbe prendere maggiormente a cuore gli interessi delle Società. I provvedimenti emanati sono poco chiari e richiedono molto tempo.

Causa l'enorme rincaro dei materiali metallici, le ferrovie e le tramvie sono state costrette a trascurare la manutenzione della linea e del materiale mobile. Gli armamenti sono mal ridotti; le locomotive e i veicoli si trascinano a fatica.

Occorrerebbe prepararsi fin d'ora a quell'opera di ricostituzione che deve cominciare senza che si perda un sol giorno di tempo, non appena sarà possibile. Le fabbriche di proiettili il giorno in cui, stipulata la pace, non avranno più lavoro di guerra, dovranno subito cominciare a costruire locomotive e vetture; le fabbriche di cannoni dovranno subito laminare rotaie. Se questo non si facesse, il danno sarebbe doppio.

Si potrebbe studiare la *standardizzazione* del materiale, cioè la creazione di tipi normali da costruire in serie rapidamente ed a prezzi facilmente determinati, oltre dei ridotti. Se dopo la guerra vogliamo *fare da noi*, bisogna prepararsi presto, perchè nulla si improvvisa. Occorre che sorgano fabbriche di materiale elettrico adatto per uso di trazione. Ciò esige una certa intesa fra esercenti e costruttori — perchè non si tratta di provvedere soltanto a nuove linee, ma alla riparazione del materiale occorrente, con adattamenti e provvedimenti che debbono essere predisposti a tempo, intesa tipi di materiale vanno soggetti all'approvazione. Tale intervento è necessario anche perchè i tipi di materiale vano soggetti all'approvazione governativa, che, dato lo scopo, dovrebbero essere assicurate preventivamente.

« Negli anni che precedettero lo scoppio delle ostilità — ha detto il prof. Taiani — vi era stato un notevole risveglio in fatto di costruzioni ferroviarie affidate all'industria privata, ciò in grazia di alcune leggi che avevano provvidamente aumentato i sussidi con cui lo Stato stimola queste imprese. Si può calcolare all'ingrosso che fossero in costruzione circa 600 chilometri di ferrovie e altrettanti di tramvie. Naturalmente la guerra obbligò a sospendere i lavori, rendendo penosa la condizione delle imprese che avevano ottenuto le concessioni, tanto che alcune di esse dovettero chieder la moratoria. Siccome un mezzo per dar lavoro alla grande quantità di mano d'opera che sarà resa libera dalla guerra è quello di proseguire questi impianti, nei quali sono stati già impiegati ingenti capitali, occorrerebbe occuparsi fin d'ora del modo di far riprendere i lavori. La pace non deve trovarci disorientati, giacchè gli avvenimenti non ci consentirebbero di studiare leggi e decreti, con le consuete lungaggini ».

L'esito del concorso per l'ammissione alla R. Accademia Navale

LIVORNO, 16. — Sono terminati gli esami del concorso per l'ammissione di cento allievi alla prima classe della regia Accademia Navale. Dopo la visita medica e la prova scritta di lingua italiana, erano rimasti in gara 112 concorrenti. Di questi 46 furono riprovati negli esami orali.

I 73 ammessi sono:

Al corso allievi ufficiali di Vascello: Monterisi Luigi — Michelagnoli Alessandro — Carfidi Giuseppe — Cianchi Gino — Ammendo Carlo — De Gaetano Oscar — Orsi Alessandro — Polettini Aldo — Gramaglia Leonardo — Ghisleni Bruno — De Angelis Amedeo — Frigerio Pier Alberto — Banf Alberto — Toller Giacomo — Di Salvato Giuseppe — Rodinelli Arturo — Molaioli Liberato — Ialatta Sergio — Pilosio Luigi — Cardinali Paolo — Boreri Carlo — Summer Dante — Colombi Antonio — Del Vecchio Massimo — Sprealico Dromme Gian Leo — Rosani Sergio — Scarpa Mario — Maffei Carlo Antonio — Leopardi Giacomo — Demaria Gustavo — Marzo Nicola — Monfrini Angelo — Durantini Guglielmo — Guida Luigi — Bossardi Lionello — Fè d'Ostiani Andrea — Betti Ugo — Granet Riccardo — Bongiovanni Giuseppe — Todeschi Ezio — Arcadipane Luigi — Caputi Giuseppe — Chimenti Libero — Mimbelli Francesco — Bertelletti Fulvio — Lazzani Giuseppe — Cordero di Montezemolo Renato — Toso Alessandro — Mocenni Giuseppe — Cagli Alberto — Brengola Silvano — Rosca Riccardo — Orsi Alessandro — Tarrini Luigi — De Martino James — Verando Francesco — Tarchi Telfito — Leo Mario — Della Corte Antonio — Verità Posta Giorgio — Barsagli Petrucci Guideno — Murzi Nicola — Panne Max.

Al corso allievi ufficiali macchinisti: Oppedi Vittorio — Mourey Alberto — Gasperini Giuseppe — Martini Angelo — Chiesura Luigi — Sassoli Vittorio — Benetti Amedeo — Lazzani Cesare.

Soldati di sanità trasferiti in fanteria

L'on. Tinozzi ha interrogato il Ministro della Guerra per sapere:

1.o) se gli è nota la esistenza d'una recentissima circolare del Comando Supremo, in cui si prescrive il trasferimento in fanteria dei soldati di sanità delle classi giovani, attualmente in zona di guerra;

2.o) se ritiene equo che si tolga a questi soldati un diritto acquisito per mezzo di titoli speciali già riconosciuti validi da precedenti disposizioni non abrogate (disinfettatori, radiologi, batteriologi, ecc.);

3.o) se è vero che sono esclusi dal passaggio in fanteria alcune categorie di soldati di sanità (sacerdoti ed infermieri di professione, ecc.);

4.o) se è vero che il passaggio medesimo è limitato ad un quinto del personale; limitazione che potrebbe dar luogo ad arbitrii e favoritismi, nonchè ad involontarie ingiustizie, potendo accadere che soldati trovantisi nelle medesime condizioni di età e di titoli abbiano contemporaneamente un trattamento diverso.

Il Ministro della Guerra ha dato la seguente risposta:

« Le disposizioni del Comando Supremo riguardanti una migliore utilizzazione del personale ed il trasferimento nell'arma di fanteria di quei militari di sanità i quali abbiano titoli per rimanervi, sono tali che non vengono a ledere nessun diritto legittimo acquisito, e molto meno vengono applicate in modo da stabilire eventualmente trattamento diverso per individui che si trovino nelle stesse condizioni di età e di titoli.

Mentre infatti con alcune limitazioni di classe e di fisica idoneità o di obbligo di partecipare ai corsi obbligatori di allievi ufficiali, sono lasciati alle varie destinazioni in sanità tutti quei militari i quali pur avendo conseguito speciali titoli accademici, o diplomi di studio, hanno seguito nell'Esercito speciali corsi e sono stati destinati in sanità fin dalla prima chiamata alle armi, sono esclusi da ogni trasferimento, qualunque sia la classe alla quale appartengano e la loro idoneità fisica, le seguenti categorie di militari: i militari ministri di culto, gli studenti universitari di medicina e chirurgia regolarmente inscritti per superati esami almeno al 2.o della suddetta facoltà e non laureati in altre facoltà, nè provenienti dagli studenti di altre facoltà; i diplomati nelle facoltà di farmacia o chimica farmacia, chimica pura e bromatologica e già appartenenti alla sanità; comunque utilizzati nel servizio sanitario; i dentisti non diplomati; i radiologi, da non meno di due anni, gli addetti a laboratori di batteriologia o a stabilimenti di disinfezione come aiuti e i provvisti di diploma di disinfettatore e gli infermieri di professione.

Non è da escludere che per erronea interpretazione di un provvedimento riguardante le riduzioni di un quinto di tutto il personale di truppa addetto ai Comandi mobilitati — provvedimento al quale evidentemente accenna l'on. interrogante —, sia avvenuto il trasferimento nell'arma di fanteria di un limitatissimo numero di individui che erano in possesso dei voluti requisiti per rimanere nella sanità. Ma a tale inconveniente il Comando Supremo stesso — non appena ne venne a conoscenza — provvide ordinando che i suddetti militari fossero restituiti al più presto alla sanità ».

Consta però all'on. interrogante che finora nessun soldato disinfettatore trasferito in fanteria dal Comando Supremo è stato restituito alla sanità stessa, neanche dopo regolare reclamo. Perchè il Governo non vi provvede mercè revisione dei titoli dei militari di sanità?

Un'interpellanza dell'on. Teodori

L'on. Teodori ha presentato al Ministro della Guerra la seguente interpellanza:

Se consta a S. E. il ministro della Guerra la disparità di trattamento fatta agli Ufficiali che dipendono dai vari Dicasteri militari e quelli addetti agli uffici dei comandi inferiori, anche nella stessa Capitale, circa le gratificazioni semestrali di L. 700 agli Ufficiali Superiori, 500 ai capitani e 400 ai subalterni, concesse soltanto agli ufficiali comandati ai Dicasteri predetti.

Se sia equo che Ufficiali dello stesso Esercito debbano essere trattati economicamente in modo diverso; mentre quelli addetti agli Uffici dei Comandi inferiori lo stesso servizio prestano in bene della Patria, con uguale responsabilità e forse con maggiore sacrificio, specialmente per l'orario gravoso loro imposto che raggiunge le 9 ore giornaliere, generando così apprezzamenti e confronti dannosi alla disciplina militare ed alla concordia nazionale.

La posta con la Russia

L'Amministrazione delle poste e dei telegrafi comunica:

Il servizio delle corrispondenze per la Russia è sospeso eccettuate le corrispondenze ordinarie per la Finlandia, la Rumania, Arcangelo e Wladivostock.

Un discorso di Pasic a Londra

Lord Reading per la distruzione del militarismo

LONDRA, 14.

Il Presidente del Consiglio serbo Pasic, parlando in una colazione offertagli a Londra, ha detto:

Se la Serbia ha destato l'ammirazione del mondo per il suo coraggio, i suoi sacrifici, la sua lealtà incrollabile, ciò è avvenuto perchè aveva la coscienza di combattere per i nobili ideali della giustizia fra le nazioni in generale e per la libertà e l'unione di tutti i serbi croati e sloveni. La Serbia non dimenticherà mai il concorso che le è stato dato dai suoi alleati, concorso che le permise di dare prova delle virtù che l'hanno resa degna alleata dei suoi nobili alleati, il cui sangue fu sparso per il comune vantaggio dell'umanità. La Serbia ed il Montenegro, uniti con i fratelli della stessa razza, della stessa lingua e delle stesse aspirazioni in uno Stato libero e democratico sulla base delle dichiarazioni di Corfù rimarranno sempre alleati dei popoli, che hanno creato un nuovo ordine di cose nel mondo, fondato sulla giustizia e sulla libertà di tutte le nazioni.

Nella stessa colazione, lord Reading, parlando delle proposte di pace, ha detto: Avvengono rapidamente mutamenti, che sono il risultato degli sforzi che abbiamo fatto durante i quattro ultimi anni. Le nubi si dissipano, il sole appare e la luce si diffonde sul mondo, facendo splendere ovunque il trionfo del diritto e della giustizia. Nella sua qualità di Lord Chief of Justice, Reading può dire che la giustizia si mostra misericordiosa, quando si trova dinanzi a circostanze attenuanti, ma deve essere severa nel caso in cui tali circostanze non esistano. Non dobbiamo contare troppo presto sulla fine del conflitto. Il nuovo capitolo che si apre è pieno di difficoltà, ma vi è una grande cosa al nostro attivo, ed è che attraverso tutta la guerra gli alleati sono rimasti fermamente uniti. L'America si è associata a noi da 18 mesi: continuiamo a marciare nella via dell'unione e l'unione sarà mantenuta fino alla fine. La nostra ricompensa sarà la distruzione del militarismo, come grande istituzione del mondo, ed il trionfo di tutto ciò che è giustizia e libertà.

Un enorme incendio in America

DULUTH (Minnesota), 14.

Si valuta ad 800 il numero delle persone che sono perite in un incendio nelle foreste del Wisconsin settentrionale e del Minnesota. 13.000 persone sono prive di ricovero e di vesti. L'incendio sarebbe doloso.

TEATRI

AL COSTANZI — La Compagnia d'operette «Nazionale» darà la prima rappresentazione della comicissima operetta in 3 atti *La Casta Susanna* che verrà interpretata dalla coppia Davico-Finocchi, dalla Bracony, dalla Orefice, dal caratterista Merazzi, dal De Lucco. Per giovedì si avrà una serata a beneficio del Comitato di tutela e soccorso per i profughi di Venezia-Provincia. Si darà la 5.a replica a richiesta dell'operetta *Linotte*.

ALL'ADRIANO — Stasera e domani sera: *La Campane di Corneville*.

AL NAZIONALE — Domani giovedì 17 ultime repliche della *Cavalleria* e *Pagliacci*.

ALL'ELISEO — Questa sera penultima rappresentazione della stagione lirica con la *Lucia di Lammermoor*. Esecutori Navarro, il Semprini, il Cappelluti, il Marucci. Domani ultima rappresentazione.

Al Salone Margherita

sono applauditissimi: *Krasinska, Tarsis, Verbena, Crisys*, ecc.

Successo di Spadaro

Debutto della troupe MANTOVANI

Anche ieri sera alla *Sala Umberto I, Spadaro*, ottenne un vero successo entusiastico. Tutte le sue creazioni furono gustate dal pubblico affollatissimo, che gremiva la Sala. *Ester Clary*, la sublime stella napoletana, è sempre applauditissima insieme alle *Garden Rose* e ad *Anita e Robert*.

Oggi debutta la troupe *Mantovani*, meravigliosi acrobati.

SPETTACOLI del 16 ottobre 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette e Modernissima — Ore 21: *Le Campane di Corneville*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*.

TEATRO COSTANZI

MERCOLEDI', 16 — Ore 21: Prima rappr.:

La casta Susanna

GIOVEDI', 17 — Ore 20,45: Rappresentazione organizzata dal Comitato Centrale dei Profughi a scopo di beneficenza, si replicherà a generale richiesta: LINOTTE — Grande successo.

VENERDI', 18 — Replica: LA CASTA SUSANNA.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *La Tosca*.

TEATRO MANZONI

Direzione BILLAUD

Prossimamente la primaria Compagnia dialettale napoletana:

Scarpetta

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. italiana Ruggero Ruggeri

MERCOLEDI', 16. — Ore 21:

Il piacere dell'onestà

Commedia in 3 atti di L. Pirandello

Seguirà: TUTTO IN ORDINE, Scherzo tragi-comico in un atto

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 18.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
TEATRO ORFEO. Spett. di prim'ord. dalle 18.

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venerigila, gerente responsabile.

La moglie LAURA CALABRESI, i figli ANTONIO, tenente di fanteria alla fronte e MARIA LUISA col marito conte FEDERICO PUCCI della GENGA, il fratello, le sorelle, ed i parenti tutti, col più profondo dolore partecipano la morte del loro amatissimo

Cav. Giovanni nob. Bechetoni Rossi Vaccari

avvenuta stamattina alle ore 6.30 con tutti i conforti religiosi.

Roma, 16 Ottobre, 1918.

Il trasporto funebre avrà luogo venerdì 18 corr. alle ore 10.30, partendo dalla abitazione del defunto in Via del Tritone N. 103, per la Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Via, ove alle ore 11 avrà luogo la messa di requiem.

Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21